ULTIMA EDIZIONE

TORINO - Anno 76 - Num. 60 - Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 11-12 Marzo 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7, - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Battaglie senza soste in mare e in cielo

Due sommergibili affondati da nostre torpediniere

13 aerei nemici distrutti - Malta martellata - Il vano attacco di aerosiluranti a un nostro convoglio - In 4 settimane gli inglesi hanno perduto 6 sottomarini nel Mediterraneo

Navi per 23.500 tonn. colate a picco sulle coste americane

Bollettino N. 648

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Elementi esploranti avversari, scontratisi con una nostra pattuglia nella regione di Mechili, venivano posti in fuga con perdite.

Nostri reparti aerei hanno attaccato con successo mezzi meccanizzati, danneggiandone buon numero.

In un'incursione notturna effettuata da aeroplani inglesi su Bengasi non si sono registrati danni a cose o persone.

E' proseguito il martellamento diurno e notturno di Malta. Aeroporti, depositi, magazzini sono stati centrati con bombe di ogni calibro: incendi di vaste proporzioni e di lunga durata sono divampati sugli obbiettivi più volte raggiunti. Il nemico ha perduto undici apparecchi, dei quali sei distrutti al suolo e cinque abbattuti in combattimento da cacciatori tedeschi.

Un nostro convoglio di ritorno dalla Libia, scortato da formazioni navali e aeree, veniva attaccato da velivoli siluranti, dei quali respingeva l'insidia con la prontezza della manovra e con l'efficacia del fuoco, giungendo a destinazione senza aver riportato alcun danno. Nel corso dell'azione due aerei inglesi, colpiti, precipitavano in mare.

Le torpediniere «S. Martino» e «Solferino», comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Angelo Pievatolo e Mirco Vedovato, hanno affondato ciascuna in luoghi e giorni diversi, un sommergibile nemico. Nel giro delle ultime quattro settimane, sei sommergibili sono stati pertanto sicuramente perduti dagli inglesi nel Mediterraneo.

Nostri sommergibili operanti lungo le coste degli Stati Uniti d'America, hanno affondato naviglio nemico per 23.500 tonnellate. Gli affondamenti in quella zona assommano così nel corso di una settimana a 50.700 tonnellate. Si sono particolarmente distinti in queste operazioni i sommergibili al comando dei capitani di corvetta Longanesi Cattani, De Giacomo, Giudice e Fecia di Cossato.

Incredulità a Londra per le ottimistiche previsioni di Lyttleton sull'Egitto

Roma, mercoledì sera.

In un commento alla dichiarazione di Lyttleton, il quale diceva: «Noi inglesi ci troviamo ora in una condizione assai più favorevole per difendere l'Egitto», il «Daily Mirror» scrive in tono sarcastico: «Ogni volta che un nostro eminente uomo politico o capo militare afferma «noi siamo in posizione più propizia per difendere questa o quella località o Paese», confessiamo che ci sentiamo battere il cuore perchè si è costantemente verificato che queste prospettive rassicuranti sono state immediatamente seguite dalla completa rottura della nostra difesa o dalla capitolazione totale di qualcuna delle nostre armate». (*Stefani*)

Petroliera americana affondata

Berlino, mercoledì sera.

(G. S.) - *Un sommergibile tedesco ha colato a picco in Atlantico la petroliera americana Wulf Trade di 6000 tonnellate.*

Motonave svedese affondata nell'Atlantico

Stoccolma, mercoledì sera.

(*V.*). *La motonave svedese Tunnia*, di 4800 tonnellate di stazza, navigante al servizio inglese è stata affondata nel Nord Atlantico.

mangono imperniati sul trattato fondamentale concluso tra i due Paesi».

Interrogato sulla sorte e l'attività degli stranieri nell'Asia orientale quando il conflitto sarà terminato, l'Ambasciatore ha dato una risposta evasiva dicendo:

«Allora il mondo sarà diventato un altro mondo. Questa guerra non è simile alle precedenti che ebbero, purtroppo, il solo risultato di originare altri conflitti».

L'Ambasciatore ha concluso, affermando che, personalmente, egli è convinto, dopo gli ultimi sviluppi della situazione, che sono raddoppiate le probabilità di risolvere la guerra in Cina.

Egli ha ribadito, infine, il desiderio delle autorità giapponesi di potere salutare un sollecito ritorno alla normalità.

Un appello del Viceré agli indiani

Saigon, mercoledì sera.

Si apprende da Nuova Delhi che il Viceré delle Indie ha lanciato oggi un messaggio al popolo indiano in cui è detto fra l'altro: «Nelle prossime settimane vi si chiederà di arruolarvi nel fronte di guerra nazionale. La terra in cui noi viviamo è minacciata. Questo è un appello all'azione, per ciascuno di noi. Tenete duro, incoraggiate i valorosi, confortate i pusillanimi, rimproverate i chiacchieroni, scoprite i traditori».

Un attentato a Brusselle contro i volontari valloni

Una donna e un bimbo uccisi

Berlino, mercoledì sera.

(*G. S.*) — Un attentato è stato commesso ieri a Brusselle contro i volontari valloni che sfilavano per il fronte orientale. Mentre la legione di volontari sfilava per il Boulevard Anspach nel centro della capitale belga una bomba è stata lanciata contro di loro. L'ordigno è esploso sul selciato ed ha ucciso una donna ed un bambino di cinque anni, ferendo una terza persona.

La flotta del Sol Levante accentua la sua minaccia sull'Australia

Una squadra navale nello Stretto di Torres

Proseguono gli sbarchi nella Nuova Guinea, mentre le navi da guerra entrano nelle acque di Capo York e dirigono su Porto Moresby - Nuovo mònito di Tokio alla vigilia del discorso di Tojo alla Dieta

Incrociatore americano colato a picco in uno scontro navale

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Il 2 marzo, una formazione di incrociatori nipponici operante nell'Oceano Indiano, ad occidente dell'Australia, ha intercettato e affondato l'incrociatore degli Stati Uniti «Marblehead», di 7050 tonnellate, che tentava di fuggire in direzione dell'Australia.

L'attacco a Christmas

«All'alba del 9 marzo, un cacciatorpediniere giapponese ha colato a picco il dragamine olandese «Janavamatsis», nello stretto di Lambok, fra Bali e Giava.

Il 7 marzo, unità della flotta nipponica hanno bombardato l'isola di Christmas, a sud di Giava, danneggiandone seriamente gli apprestamenti militari.

L'incrociatore Marblehead, affondato il giorno dopo del termine della battaglia del Mar di Giava in cui le marine alleate hanno perduto 6 incrociatori, apparteneva, con altre sette unità, alla classe Concord. Era armato con 10 cannoni da 150, 8 da 76, 3 da 47 e 8 da 40 ed era fornito di 6 lanciasiluri e di un impianto per la posa di 30 mine; poteva catapultare 4 aerei e sviluppava una velocità di 35 nodi circa; il suo equipaggio era composto di 560 uomini.

L'isolotto di Christmas, da non confondersi con l'omonima isola delle Sporadi, appartiene alla Gran Bretagna e faceva parte del «settlement» di Singapore. Esso è costituito dal cono di un vulcano sottomarino, sporge di circa 350 metri dal mare ed è a 300 Km. da Giava. La sua superficie è di 155 chilometri quadrati e la sua popolazione, in tempi normali, si aggira sulle 1200 anime. Oltre ad essere stato attrezzato a presidio militare ed ha base per i sottomarini, esso ospita una fiorente industria fosfatiera.

La notizia dell'affondamento del Marblehead e del bombardamento navale delle opere militari di Christmas è messa in grande rilievo dai giornali che pubblicano il Bollettino, poichè esso dimostra ancor più che la flotta del Sol Levante domina completamente, non soltanto le acque interne fino all'Indonesia ed a Sciònanko, ma anche quelle dell'Oceano Indiano, ove le interessi di muoversi e di incrociare.

Il Marblehead non è riuscito a salvarsi nella sua fuga dalle acque di Giava verso i porti australiani e questi ultimi, d'altra parte, corrono sempre maggiori pericoli di attacchi.

Lo prova inequivocabilmente il terzo sbarco compiuto sulla costa orientale della Nuova Guinea dalla formazione navale che già ha operato gli sbarchi di Salamana e di Lae. Si conferma, infatti, da ogni fonte (anche da Radio-Sydney) che contingenti nipponici da sbarco sono calati a Finschafen, nel golfo di Huon, e ne hanno occupato l'aerodromo e il porto.

Ma, secondo quanto si annuncia in Australia, la squadra nipponica che ha protetto questi sbarchi, non si limita a ciò.

Si apprende, infatti, che la potente formazione navale del Sol Levante, che era stata già segnalata in navigazione verso il Capo Sud della Nuova Guinea ed una parte della quale pareva destinata a proteggere uno sbarco a Porto Moresby, capitale del distretto di Papua, è stata ieri segnalata al largo di Capo York, in procinto di entrare nello Stretto di Torres.

La radio australiane ritengono, pertanto, che questa squadra nipponica, oltre che all'impresa di Port Moresby, si dedichi anche alla ricerca della flotta australiana per darle battaglia. Dopo la perdita dell'incrociatore Hobart di 7000 tonnellate, avvenuta nella battaglia del Mar di Giava il 28 febbraio, la Marina australiana, come è noto, dispone soltanto più di due incrociatori pesanti, l'Australia (9870 tonn.) e il Canberra (9850 tonn.), nonchè di un vecchio incrociatore leggero, l'Adelaide (5100 tonn.) e di tre cacciatorpediniere.

Lo stato d'animo in Australia è, del resto, secondo le notizie che si ricevono, quanto mai conturbato e depresso.

«Schiacciata senza pietà»

Anche l'Agenzia ufficiosa britannica, infatti, informa che vari indizi fanno pensare alle autorità australiane ad un prossimo e rapido sviluppo di una serie di grandi operazioni militari nel Pacifico sud-occidentale. In Australia si crede, secondo l'Agenzia, che i giapponesi progettino di effettuare sbarchi in grande stile in diversi punti della costa australiana, molto distanti l'uno dall'altro. Secondo le informazioni raccolte in Australia dall'Agenzia, poi, i giapponesi stanno accumulando ingenti scorte di materiali nelle zone da loro occupate nella Nuova Guinea.

Questo è quanto si apprende dalle stesse fonti nemiche sulla posizione attuale del Nuovissimo Continente nel conflitto.

Dell'argomento si è, del resto, anche occupato in modo assai preciso un portavoce dell'Ufficio informazioni del Governo giapponese, Jun Tsuchiya, il quale ha dichiarato stamane alla conferenza della stampa che l'Australia, se continuerà a mantenere l'attuale atteggiamento, subirà la medesima sorte delle Indie olandesi.

«Gli australiani hanno, davanti a loro, un esempio vivente — ha continuato Tsuchiya — e la continuazione della resistenza non potrà condurre il popolo australiano che verso i disastri e le sofferenze che hanno costituito l'amara esperienza delle Indie olandesi.

«La migliore, anzi la sola via che l'Australia può percorrere è già stata indicata dal Primo Ministro, gen. Tojo, nel suo discorso del 21 gennaio, quando ha detto che, se il popolo australiano continuerà a voler resistere al Giappone, «noi lo schiacceremo, senza pietà, ma se, al contrario, esso esprimerà la volontà ed avrà la sincera intenzione di collaborare col Giappone, noi non esiteremo ad estendere ad esso il nostro aiuto, con una profonda comprensione delle necessità del benessere e del progresso dell'Australia».

Domani parlerà Tojo

Il portavoce ha poi, sottolineato la situazione disperata in cui si trova l'Australia la quale è posta fra la mancanza di entusiasmo per la sua difesa rivelata dagli inglesi e l'insufficienza dei rifornimenti inviati dagli Stati Uniti in quei settori del Pacifico. D'altra parte, quand'anche questi aiuti, che l'Australia attende, dovessero essere inviati, non arriverebbero mai a destinazione, data la supremazia navale nipponica nel Pacifico.

Alla domanda se il Giappone accetterebbe una pace separata con l'Australia, il portavoce ha risposto: «Una pace separata è impossibile, poichè il Giappone, la Germania e l'Italia si sono impegnati reciprocamente a non concludere la pace separata, tuttavia, nel caso dell'Australia, il Giappone potrebbe trovare un'altra soluzione soddisfacente».

Un giornalista ha, poi, chiesto se lo statuto dell'Australia dovrà essere analogo a quello delle Filippine, delle Molucche e degli altri territori occupati dalle forze giapponesi e Tsuchiya ha risposto: «Ciò dipenderà dal futuro sviluppo degli avvenimenti».

Il nuovo mònito giapponese all'Australia viene qui messo in grande rilievo e si osserva che esso acquista una maggior importanza in quanto viene pronunciato alla vigilia delle dichiarazioni che il gen. Tojo farà domani, 12 marzo, alla Dieta riunita in sessione eccezionale.

L'incrociatore statunitense affondato

L'incrociatore nordamericano «Marblehead», di 7050 tonnellate, affondato da un gruppo di incrociatori nipponici ad occidente dell'Australia mentre fuggiva verso il quinto Continente

I GIAPPONESI NELLA CAPITALE BIRMANA

L'ingresso in Rangoon fra le rovine fumanti ed i "banzai,, della folla

Tokio, mercoledì sera.

Dal corrispondente della *Domei* si riceve il seguente resoconto circa la marcia verso Rangoon:

«Abbiamo dovuto attraversare montagne della Birmania alte varie migliaia di metri, passare pianure polverose, marciare attraverso la fitta giungla, attraversare veloci fiumi, sempre sotto il fuoco del nemico.

«La sera del 7 marzo abbiamo iniziato la marcia finale verso sud, lungo la strada asfaltata che mena a Rangoon.

«Quando siamo passati davanti all'Università di Rangoon, abbiamo constatato che si innalzavano alte colonne di fumo nero verso il cielo dal molo lungo il fiume di Rangoon, e mentre ci avvicinavamo alla riva, abbiamo veduto depositi e banchine gremiti di mercanzie destinate a Ciung King via Birmania, ancora fumanti in seguito ai bombardamenti aerei. Una banca inglese, un edificio municipale e altri uffici britannici non erano altro che rovine, mentre si vedevano segni evidenti di saccheggi di negozi britannici e cinesi fatti da mano birmana. La qual cosa è naturale, se si considera che questa povera gente ha dovuto subire forzatamente lo sfruttamento britannico per vari decenni.

«Mentre i nostri soldati sfilavano per la strada principale di Rangoon, la folla birmana si assiepava lungo i marciapiedi sventolando bandiere del Sol Levante al grido di «banzai, banzai!».

«L'immane saccheggio e le distruzioni fatte dalle truppe britanniche prima di ritirarsi da Rangoon non hanno lasciato nulla che potesse essere salvato, cominciando dal Consolato generale del Giappone e da vari altri stabilimenti giapponesi. Il porto commerciale e i negozi appartenenti a cinesi sono stati anche trovati in rovina, quando le truppe giapponesi sono entrate nella capitale della Birmania».

Troppo poco, troppo tardi

Recriminazioni della «Reuter» sulla perdita di Rangoon

Roma, mercoledì sera.

L'inviato speciale della *Reuter* accreditato presso le forze britanniche è stato testimone oculare di uno dei più gravi rovesci subiti nell'Asia Orientale dalle armi alleate: la perdita di Rangoon.

Egli spiega così la perdita della città:

«Troppo poco, troppo tardi. Queste quattro parole riassumono la storica perdita di Rangoon. Troppo pochi soldati, troppo poche armi, troppo pochi cacciatori e bombardieri appoggiati da preparativi di difesa insufficienti si trovavano alle prese con un nemico la cui potenza e ingegnosità erano insospettate. E quando i rinforzi sono arrivati era troppo tardi e si sono rivelati troppo poco numerosi; troppo tardi per mantenere il fronte del Saluen, troppo tardi per mantenere la linea del fiume Bilin, mentre l'unità blindata soltanto recentemente arrivata è giunta troppo tardi per salvare Rangoon».

Altre località occupate a nord di Rangoon dai giapponesi

Bangkok, mercoledì sera.

Oggi, a mezzogiorno, la radio trasmittente birmana annuncia che le truppe giapponesi hanno occupato altre località a nord di Rangoon.

Le truppe britanniche si ritirano verso il nord, per riunirsi alle truppe cinesi di Ciung King.

Il Comunicato tedesco

Attacchi in massa russi respinti nel settore meridionale

Azioni aeree contro l'Inghilterra

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale, sono stati respinti attacchi di massa, infliggendo all'avversario elevate perdite umane.

Anche in vari punti isolati dei settori centrale e settentrionale, i bolscevichi hanno compiuto vani attacchi. In incessanti e duri combattimenti difensivi si è particolarmente distinta la 76.a Divisione di fanteria del Brandenburgo.

Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti elementi esploranti britannici, nella zona di El Mechili, e sono state bombardate colonne motorizzate del nemico.

In attacchi aerei su basi dell'aviazione dell'isola di Malta, sono state messe a segno delle bombe in aviorimesse e su piste. Il nemico ha perduto in combattimenti aerei cinque apparecchi, mentre altri sei sono stati distrutti al suolo.

Nelle acque delle Shetland, aerei da combattimento hanno affondato, di giorno, un vapore mercantile di 2000 tonnellate ed hanno bersagliato con bombe di grosso calibro impianti dei campi d'aviazione di quel gruppo di isole.

Nel periodo di tempo fra il 1° e il 9 marzo, l'aviazione britannica ha perduto 68 apparecchi, 43 dei quali sul Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nello stesso periodo, sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 12 apparecchi germanici.

La scorsa notte, il nemico ha sorvolato la Germania occidentale ed ha lanciato bombe in prevalenza su quartieri d'abitazione. Fra la popolazione civile si sono avuti alcuni morti e feriti. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri attaccanti.

Nei combattimenti del 5 marzo, si è particolarmente distinto per il suo valore il tenente Cabanis, comandante di compagnia nel Reggimento «Gross Deutschland».

Dichiarazioni di Scighemitsu

Sciangai, mercoledì sera.

L'Ambasciatore del Giappone, Scighemitsu, giunto ieri a Sciangai ha ricevuto il rappresentante della *Stefani* per un cordiale colloquio da lui definito «senza formalità», nel quale ha espresso il suo compiacimento per aver potuto constatare che la città ha ripreso la fervida e operosa vita di un tempo.

«Sciangai — ha detto l'Ambasciatore — rimane sempre un centro economico di grandissima importanza. I rapporti fra il Giappone e il Governo di Nanchino rimangono imperniati sul trattato fondamentale concluso tra i due Paesi» (continua in «mangono imperniati…» sopra).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

F. T., Ivrea. — Sono impiegata presso uno stabilimento; ho avuto un bambino ed ora non vogliono pagarmi il mese di assenza. Secondo la legge ho diritto ad un mese prima e dopo il parto?

— In caso di gravidanza vi spettano tre mesi di compenso e sei mesi di assenza, con il diritto alla conservazione del posto. Rivolgetevi al Sindacato per la tutela della vostra posizione.

L. M. - Torino — *Sono stato ispettore viaggiante di una ditta di Milano. Nell'aprile 1941 venni licenziato con uno stato di servizio ottimo. Le ragioni del licenziamento sono esclusivamente dovute all'attuale situazione. Nel maggio 1941 sono stato richiamato ed al 22 dello stesso mese mi hanno rimandato a casa. Il 14 giugno 1941 non ero, quindi, occupato. Ho diritto al premio di operosità?*

— Non ne avete diritto, perchè la provvidenza di cui scrivete presuppone in chi la deve ricevere la sua prestazione di lavoro presso un'azienda. E' chiaro?

Aviere di [illegible] - Torino — *Da tredici anni ho sempre lavorato in qualità di disegnatore nella officina di mio padre. Non ho mai avuto libretto di lavoro e non sono mai stato iscritto a nessuna delle forme di assistenza e di assicurazione. Ora, trovandomi in disaccordo, desidererei regolarizzare la mia posizione.*

— In queste circostanze, se veramente sono falliti gli approcci familiari, andate alla vostra organizzazione sindacale. E', forse, una di quelle pratiche che potrà trattare agevolmente l'ufficio di assistenza sociale, che funziona, con ottimi risultati alla sede dei sindacati lavoratori dell'industria, in corso Galileo Ferraris. Le disposizioni non possono prevedere l'infinita casistica, ma dove non giunge la legge, può arrivare, deve arrivare, in assetto corporativo, l'azione degli istituti voluti dal Regime.

G. B. - Torino. — *Sono alle dipendenze di uno stabilimento in qualità di capo reparto, assegnato alla seconda categoria impiegatizia. Dalla data di assunzione, 1939, ad oggi, il reparto alle mie dipendenze, esegue un orario di 60 ore settimanali; di conseguenza questo è anche il mio orario. Ora tenuto conto che i dirigenti non mi diedero nessun ordine circa l'orario, che dovevo osservare, mentre l'orologio-controllo non segna che la sola entrata, mi trovo con 850 ore straordinarie non retribuite. Ne ho diritto?*

— Il vostro caso non è isolato e merita un attento esame: è vero che le ore straordinarie debbono essere autorizzate dall'azienda, ma non è meno esatto rilevare che, nella vostra qualità di capo reparto era implicito che doveste seguire l'orario di lavoro del vostro settore. Ecco perchè riteniamo che la vostra richiesta possa essere giustificata. Consentiteci, con cameratesca franchezza una domanda, estensibile a quanti si trovano nella vostra stessa condizione: perchè compiendo un maggior numero quotidiano di ore di lavoro avete atteso anni ed anni ad accampare la vostra richiesta? Torino non è... Peretola e l'efficiente organizzazione sindacale non dovrebbe esservi sconosciuta.

A. E. - Milano. — *Sono occupato in qualità d'impiegato, addetto all'ufficio paga, presso un grande opificio della provincia. Vorrei sapere a quale categoria appartengo, tenuto conto che assolvo mansioni speciali...*

— Le mansioni speciali non possono essere esaminate a distanza. Il sindacato di categoria non mancherà di rispondere prontamente al vostro interrogativo.

G. A. - Candiolo. — *Un operaio che per cause di servizio alle armi, per richiamo, abbia prestato attività per soli due mesi presso una ditta, ha diritto al premio di operosità?*

— La organizzazione afferma che voi avete diritto al premio di operosità. Fate quindi subito le pratiche per la soluzione del vostro caso.

Argo

« Storia e Scienza di fronte alla Sindone »

Nel novero dei lavori che segnano una ripresa di studi attorno alla Sindone è notevole il [illegible] opuscolo, di sole cento pagine, ma denso di contenuto, dal titolo « Storia e Scienza di fronte alla Sindone ».

L'autore, Giovanni Colli, non intende con esso presentare al pubblico i risultati di esperienze scientifiche proprie o di portare soluzioni nuove a difficoltà vecchie, ma solo di far conoscere al lettore lo stato attuale della questione e degli studi Sindonologici. Quindi, dopo una chiara impostazione della questione, passa all'esame scientifico dei vari problemi che si agitano [illegible] alla preziosa Reliquia: problema storico, archeologico, esegetico, fotografico, medico-legale, iconografico, genetico delle impronte. Su ciascuno di questi problemi riferisce il succo di quanto finora fu detto e scritto da competenti, non omettendo di fare qua e là osservazioni personali dettate da un grande buon senso.

Un abbondante nota bibliografica dà modo al lettore voglioso di approfondire ed ampliare la cognizione di quei punti della complessa questione, che l'autore, dato il suo scopo, non potè toccare che di sfuggita. Sei magnifiche tavole fuori testo facilitano la comprensione di certi particolari, che altrimenti sarebbero difficilmente intelligibili.

Carne per malati

Macellerie di servizio dal 14 al 20 marzo: piazza Emanuele Filiberto, 4; via Consolata, 6; corso Vittorio Emanuele, 68; via Amedeo Avogadro, 18; via Gioberti, 56; via Berthollet, 7; via Madama Cristina, 90; corso Orbassano, 112; via Tarino, 11; via Casal Borgone, 3; corso Principe Oddone, 33; via San Donato, 22; via Nizza-melone, 15; corso Italia, 103; via Mugiaglio, 17; corso Palermo, 57; via A. di Bernezzo, 93; via Vibò, 35; via Lanzo, 92; via San Secondo, 30; corso Moncalieri, 392; via Malone, 23; via Berthollet, 18; via Frejus, 104; via San Francesco da Paola, 1.

Per la mort del Duca d'Aosta

Al Camposanto 'd Redipuglia, ancheuj
vers la matin, Quaidun l'ha tambussà.
El Duca as drissa an pò — spalanca j'euj,
e a ciama: Chi ch'a j'è?...

« Son mi, papà.....
Son mi ch'i rivo adess, mi da na tera
nemisa, con la cros d'ij me malheur,
con me cheur fatigà, dop tanta guera,
ch'a ciama d'arposè contra 'l to cheur.

Voria portè l'ansssegna 'd na vitoria,
come la toa, papà, per fete onor,
e i porto, si, d'apress, n'anssegna 'd gloria,
ma fait 'd sangh e 'd lagrime e 'd dolor.

Papà, lagiù, j'ero restà da sol,
contra 'n mar ed nemis ch'an circondava:
sol a difendse, sol a meuire... sol...
... e, da lontan, l'Italia ch'an guardava.

Sensa riserve — sensa munission —
pochi testard antorn a na bandiera.
Da tute part la romba d'ij canon...
noi, anciodà sle ponte 'd na rochera.

Sle ponte dla rochera d'Amba Alagi
per tranta di l'oma spetà la mort.
Ultima arsorsa l'era 'l nostr coragi,
ultim confort; avei pi gnun confort.

S'ij roch brusà dal sol, semnà 'd ruvine,
tra i crep e i cri — tajà fora del mond —
sensa pan, sensa feu, sensa meisine,
sens'acqua per la sej d'ij moribond,

l'oma tnù dur, papà, fin ch'i podio,
arversa, strassà, cagnin, e disperà...
L'oma versà nostr sangh tant ch'i n'avio,
e peuj... e peuj... L'oma fait mal, papà? ».

El Duca a scota con la testa bassa
come a senteissa n'eco del Destin.
Peuj ai rispond con la gran vos dla rassa,
con la gran vos del cheur: « L'eve fait bin! ».

« Ma dop, papà... s'na tera forestera
avili, personè, malavi e frust...
S'i [illegible] j'euj, vedia n'autra bandiera,
s'ij sarava, sentia tutt me desgust.

J'era parej d'un'anima sperdua
parej d'un om ch'a l'ha gieugà so avni;
l'hai benedì la mort quand'ch'a l'è venua...
... e adess, papà, son rivà si 'd cò mi... ».

E 'l Duca ai pensa a la soa Tersa Armada,
al roch del Carso, al mes milion ed Cèbe,
a le [illegible] forsà dla ritirada...
Peuj a lo guarda an facia e ai dis sotvos:

« Adess it sea dcò ti pi nsaù dla tera,
pi nsaù del mond, pi nsaù 'd tuti i ma-
[lheur...

Ven an tla pas del Camposanto 'd guera,
[illegible] a posè to cheur contra 'l me cheur;

e ntant che la tempesta as descadena
su tuti i camp dla povra umanità,
spetoma ansema l'alba pi serena
per nostra Italia e per la nostra Cà ».

5 marzo 1942-XX. NINO COSTA

IL DUCA D'AOSTA

La funzione di domani alla Basilica dell'Ausiliatrice

Domani mattina alle 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco, si celebrerà un solenne funerale in suffragio del Duca Amedeo d'Aosta: la funzione assumerà quella dignitosa grandiosità che è consueta per la Basilica. Ma il rito sarà il compimento di un dovere verso il Duca, che, seguendo la tradizione della sua famiglia, ebbe per l'opera di Don Bosco tanto affetto e protezione.

Non si può infatti dimenticare che la Basilica dell'Ausiliatrice è sorta con l'appoggio del Principe Amedeo d'Aosta, il nonno del compianto eroico Duca. Il 27 aprile del 1865 veniva posta la prima pietra dell'erigenda Basilica, con la presenza di tutte le autorità cittadine e la cerimonia fu onorata dalla presenza del Principe Amedeo d'Aosta, accolto al suono della Marcia Reale e accompagnato da Don Bosco al posto d'onore nel punto ove sarebbe stata murata la prima pietra. Il Principe era attorniato dal Prefetto marchese Costantino Radicati e dal Sindaco marchese Emanuele di Rorà.

L'atto notarile che reca il verbale della cerimonia, è firmato, subito dopo il Vescovo, dal Principe Amedeo. Terminata la cerimonia il Principe passò nell'Istituto acclamato dai giovani e salì alla grande sala di studio ove si svolse una accademia letterario-musicale in suo onore. Il Principe consegnava a Don Bosco 500 lire come oblazione sua personale e faceva ottenere altri aiuti; regalava inoltre gli attrezzi di ginnastica che avevano servito a lui e che furono la dotazione pei giovani dell'Oratorio. Da allora tutti i Principi della Casa Ducale di Aosta furono sempre largamente protettori delle opere di Don Bosco: dell'eroico Duca si ricorda che nel 1928 quando passò un anno alla Scuola navale di Livorno fu, con la Duchessa Anna, protettore della istituzione livornese e della chiesa di Maria Ausiliatrice colà innalzata e la Duchessa più volte partecipò alle riunioni e alle feste delle Dame protettrici.

Il rito di stamane nella chiesa di San Carlo

Ad iniziativa del preside del Regio Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, prof. Tullio Pasquale, è stata celebrata, stamane, nella chiesa di S. Carlo, una messa in suffragio dell'eroe dell'Amba Alagi, l'A. R. il Duca d'Aosta.

Assistevano alla funzione tutti gli alunni delle classi liceali.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	30	12
MILANO	33	40	19

IL SOLE sorge domani giovedì 12 marzo (71-294) alle ore 7,49, tramonta alle 19,30. La **LUNA** spunta alle 4,51; tramonta alle 14,46.

ANNIVERSARI DEL 12. — Incoronazione di S. S. Pio XII (1939). - Le truppe tedesche occupano l'Austria (1938). - Conclusione della pace fra Russia e Finlandia (1940). - Muore a San Remo il sacerdote Don Giovanni Luigi Orione (1940). - Battaglia dello Uan Falma che viene commemorata dal 79.o Fanteria (1932).

L'OROSCOPO DEL 12. — Magnifiche configurazioni lunari su Sole, Mercurio, Saturno, Urano e Nettuno ci apportano, finalmente, un'eccellente giornata propizia ad ogni attività. Converrà quindi iniziare affari, trattative, viaggiare, studiare. Tanta tanta fortunata spensieratezza, la serata lieve lasciando a contrattempi, malintesi e scrupoli.
MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — Sono in distribuzione i legumi secchi e le uova.

I SANTI DEL 12. — S. Gregorio Magno I papa e dottore. - Anniversario della canonizzazione di Sant'Ignazio di Loiola e di S. Francesco Saverio.

FUNZIONI DEL 12. — Ss. Martiri (cappella dei Mercanti): funzione per le dame della Buona Morte: 8 Messa, 9,30 conferenza del P. Oldrà, benedizione. - Ultimo giorno della novena della Grazia: 7,30 Messa, Comunione generale, fervorino, 18 rosario, predica, benedizione. - Funzione del 13 giovedì di S. Rita: chiesa titolare: 11 Messa, coroncina, benedizione, 17 rosario, coroncina, benedizione. - Alla SS. Annunziata, ore 8; S. Francesco ore 10, S. Tommaso: 9 funzione in onore del S. C. di Maria.

FIERE DEL 12. — Fabbrica Curone, Casalino.

Carità del Sabato

N. D. Emilia Ca' Zorzi e dott. Antonio Ca' Zorzi per onorare la memoria di Felicita Mondino ved. dott. prof. Reynaud, L. 300; Luigi e Iolanda nob. Zuccheri, per onorare la memoria di Felicita Mondino ved. dott. prof. Reynaud, 300; Piero e Maria nob. Zenoni per onorare la memoria di Felicita Mondino ved. dott. prof. Reynaud, 500; dott. Paolo Doglia nel nome del caro estinto, 500; M. M., 250; In memoria della mia cara mamma, A. M., 60; N. N., 20; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati; come promessa, A. M., 10; Brosio Secondo, 5.

Totale L. 1756.

Due lettere dell'alfabeto a base del disegno

Un'originale scuola che non vide mai allievi

Un settantenne che si dà al disegno insieme a un bimbo di 6 anni

Il pittore Giovanni Reduzzi, allievo di Giacomo Grosso, che la passione per l'arte intesa quale nobile, sincera espressione di bellezza ha, come suol dirsi, succhiata col latte, poichè discende da una famiglia di artisti, ci parlava giorni or sono, non delle sue opere, chè — come si sa, egli è di coloro — e son pochi — che hanno ritrosia a parlare di sè, ma dei successi ottenuti insegnando disegno, chiaroscuro, prospettiva, paesaggio e figura ad allievi che egli non ha mai veduto, dei quali non conosce che i lavori che essi volta per volta eseguiscono ed inviano e ch'egli torna a mandar loro corretti nell'attesa di riceverne altri. Dai più lontani centri d'Italia e dell'estero giungono a Torino per farvi una breve sosta disegni a matita, a carboncino, a penna, ad acquerello ed anche pitture ad olio che rivelano come il senso artistico possa sbocciare e fiorire nei più disparati ceti sociali, anche fra coloro che si direbbero meno inclini a sentire e ad esaltare la bellezza.

Saggi di disegno li troviamo sulle rupi, nelle caverne, lasciateci dagli uomini della preistoria; unica testimonianza e documentazione della loro vita. Il disegno prima ancora della scrittura ha servito all'uomo ad esprimere e tramandare il suo pensiero. Il metodo praticato da questa scuola parte invece dall'assioma che «chi sa scrivere sa disegnare». A noi non sembra la stessa cosa, ma il prof. Reduzzi dopo di averci dimostrato che la « i » e la « o » costituiscono — cosa che non avevamo mai rilevato — la base di tutte le lettere dell'alfabeto, ci dà un pratico esempio di come con queste due sole lettere si possa schematizzare qualsiasi disegno. La scrittura è nata dal disegno come lo dimostra l'esame e la comparazione fra l'antico geroglifico egiziano, la scrittura ieratica pure egiziana, quella fenicia, la greca antica ed infine la latina.

Un curioso metodo

Questo metodo di imparare il disegno l'ha inventato una ventina d'anni fa un critico d'arte di origine alsaziana, A. A. Braun, il quale si accinse da solo, e senza consigli di alcun artista, a disegnare prendendo a modello e a punto di partenza i geroglifici egiziani. Un sistema arbitrario, al di fuori di ogni disciplina accademica, ma che può dare ugualmente buoni anzi insperati risultati, rivelando delle disposizioni artistiche in persone che mai avrebbero pensato di possederne, permettendo agli allievi che lavoran da soli di sviluppare un loro proprio temperamento, di crearsi una certa personalità, ciò che riesce estremamente difficile agli allievi che anche involontariamente si trovano indotti a copiare il maestro ad essere influenzati dalla sua maniera.

Che queste non sian parole ma fatti abbiamo potuto constatarlo visitando — accompagnati dal prof. Reduzzi — la scuola. Una scuola che non ha mai visto allievi e mai ne vedrà, ma dove si possono invece vedere molti loro lavori, ed anche buoni. A questi corsi sono iscritti insegnanti, professionisti, ufficiali, ecclesiastici, industriali, artigiani, operai e contadini che hanno in comune il desiderio di apprendere ad esprimere col disegno le impressioni che suscitano in loro persone e cose.

Questa stranissima scuola è stata fondata in Torino nel 1929.

Ogni allievo ha la sua cartella di immatricolazione che dice il nome, l'età, l'anno di iscrizione, il corso, la sua professione civile, lo scopo che persegue iscrivendosi.

Ve ne sono di tutte le età. Ecco la cartella di un allievo che conta — anzi contava, poichè è morto lo scorso anno — 74 anni. Era un dirigente del Cotonificio Valli di Susa ed era un accanito fumatore. Il medico prima, la moglie e i congiunti poi insistevano perchè cessasse di fumare dato che il fumo nuoceva alla sua salute. Ma a quale diversivo poteva egli ricorrere per occupare il suo tempo in modo da non pensare ad accendere sigaro o sigaretta? Gli fu indicata la scuola di disegno per corrispondenza ed ecco per il vecchio signore aprirsi nuovi orizzonti, trovare interesse vivissimo nella nuova esperienza tanto che dopo i primi balbettamenti riuscì a schizzare gustosi ritratti ed a ritrarre piacevoli paesaggi.

E non è questi il solo che a tarda età si sia dato all'arte: un'altra cartella ci dice che Michele Calova di 60 anni, da Castelnuovo Don Bosco, un uomo che viveva di una modesta rendita, è riuscito, dopo aver scrupolosamente seguito per alcun tempo questi corsi per corrispondenza ad iscriversi al 2.o Corso di decorazione all'Accademia, avendo, egli dichiara, trovata finalmente la sua strada. Un po' tardi, osserviamo noi; ma chi avrà ragione?

Contadini e preti

Accanto agli anziani ecco un bimbo di sei anni che ha già imparato a disegnare e dipingere dei pupazzi gustosissimi.

Ne mancano i militari: uno che apparteneva alla gloriosa Divisione Julia, perfino in guerra, dai campi di battaglia inviava schizzi su cartoline militari alla scuola. Anche un capitano degli alpini seguiva lo stesso sistema.

Chiaudrero, che di caricature arricchisce il Lambello, l'organo del Guf, è anch'esso di questa scuola.

Un'altra scheda ci dice che Giovanni Barone di 18 anni residente a Colle di Macina (Chieti) un lavoratore della terra vuol imparare a disegnare a scopo lucrativo, ed un'altra ancora rivela che un giovanotto di San Martino di Romagnano, anch'esso contadino, piuttosto che lasciar in tronco questa Scuola lascierebbe la fidanzata. La dichiarazione non è lusinghiera per la ragazza ma sta a dirci quanto e quale attaccamento, coloro che hanno incominciato nutrono per questa scuola. I contadini iscritti a questi corsi non sono meno numerosi degli artigiani. Nè mancano gli ecclesiastici. Vi è perfino un vicario del Mallo Grosso, sacerdoti e suore di Tripoli, di Siria, dell'Egitto, del Brasile. Per iscrivere a questa Scuola una suora italiana residente a Tripoli, si è perfino interessato direttamente il Ministero della Educazione Nazionale.

Giacomo Grosso era rimasto stupito del successo riportato da questo strano metodo e lo stesso sen. Rubino, pur facendo riserve, non ha potuto a meno di considerarne il lato originale e di riconoscerne l'utilità.

Il pittore Reduzzi non è il solo ad accollarsi gli oneri e gli onori di questa esperienza: si adoprano con lui a ricercare ignorati artisti tra folle di anonimi, Luigi Paradisi, notissimo nel ramo del disegno pubblicitario con pseudonimo di « Lupa »; l'architetto Enrico Chiaramello, e la prof. Piera Acuti Bertarelli. Tutti artisti che godono notorietà e non abbisognano di presentazione.

u. p.

Il putiferio sollevato da tre cameriere in una soffitta

Si rubacchiavano a vicenda i vestiti — La tessera annonaria rivelatrice — Tutte arrestate!

Quattro cameriere abitavano insieme in una soffitta di via Pio Quinto, 7, ma una di esse non comparve nemmeno dinanzi al Commissario di P. S. che la ritenne incapace di commettere un reato. Invece Celestina Camusso di Michele, di anni 26, Soda Furlan di Luigi, di anni 21 e Maria Rover fu Giuliano, di anni 25, furono tutte incriminate e tratte in arresto per rispondere di furto aggravato. Il fatto è semplicissimo. La Camusso, qualche giorno fa, trovata occupazione presso una famiglia, abbandonava la soffitta lasciando in consegna alle rimaste la sua valigiona di fibra nella quale erano numerosi indumenti. Ma quando ieri l'altro si recò per ritirarla la sentì molto più leggera ed insospettita ne controllò il contenuto. Quale fu la sua sorpresa nel constatare l'avvenuta sparizione di un vestito, di due camicette e di altre cianfrusaglie; perciò non ripensò due volte all'accaduto e si recò a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di S. Salvario. Le indagini non furono difficili. Presso la Furlan e la Rover vennero trovati quasi tutti i capi mancanti alla Camusso, ma pure presso costei, incolpata dalle due compagne di altrettanti furti di biancheria e di indumenti, fu trovata una tessera annonaria non sua con numerosi talloncini spiccati. Per cui non uno, ma due verbali, sono stati redatti, il primo contro le due cameriere che avevano derubato la Camusso ed il secondo contro quest'ultima che è pure stata arrestata e denunciata per furto.

COMUNE DI TORINO

10 Marzo 1942-XX

NATI	23
MORTI	30
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

10 Marzo 1942-XX.

Mancon [illegible], a. 41, da Frugarolo, corso D. Abruzzi [illegible] - [illegible] Giuseppe, a. [illegible], da Coligenia, v. Giusiani [illegible] - [illegible] - [illegible] Giuseppe, a. [illegible], da Villa S. Secondo, v. Baccarelli 8 - Danta Carla, a. 58, da Torino, v. Villafranca 31 - Bianco Domenico, a. 81, da S. Damiano d'Asti, v. S. Anselmo 1 - [illegible] Maria-Luisa, a. 11, da Torino, v. S. Secondo 25 - [illegible] Giuseppe, a. 61, da Albugnano, v. [illegible] - [illegible] Pomero ved. [illegible], a. 77, da Montiglio, v. Artisti 19 - [illegible] a. 51, da Imola, v. Legnano 3 - [illegible], a. 17, da Torino, v. G. Vigliani 780 - [illegible] Angela ved. [illegible], a. 57, da Felizzano, v. Pollenzo 5 - [illegible] Giuseppe, a. 76, da Torino, v. Galvani 21 - [illegible] Giovanni, a. 41, da Livorno Ferraris, v. [illegible] 31 - Di Sarlo Carmela in [illegible], a. 48, da Francavilla Fontana - [illegible] Bernardo, a. 37, da Taranto - [illegible], a. 11, da Torino - [illegible] Stefano, a. 60, da Castelnuovo Calcea - [illegible] Maria, a. [illegible], da Torino - [illegible] Maria [illegible], a. 57, da Livorno Ferraris - [illegible] Angela ved. De Paolis, a. 91, da Romano - Eros Antonio, a. 71, da S. Sperato - [illegible] Carlo, a. 60, da Carignano - [illegible] Giovanni, a. 47, da Trino Verc. - [illegible] Domenico, a. 78, da Torino - [illegible] Carlo, a. 77, da Andezeno - [illegible] Giuseppina in Cavicchio, a. 50, da Adria - [illegible] Agostino, a. [illegible], da Pieve di Sacco - [illegible] Cristina [illegible] Giuseppe, a. 58, da Genova - [illegible] Francesco ved. [illegible], a. 54, da S. Germano Verc.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Borsini Giuseppe, impiegato, Serranti Luisa.
Bonino Michele, addetto chimico, Fedele Anna-Maria, impiegata.
Campi Giuseppe, indoratore, Manielli Margherita, impiegata.
Brosio Mario, ferroviere, Vinciguerra Annina, sarta.
Dome Lorenzo, barbiere, Panattaro Carolina, commerciante.
Zanchetta Osvaldo, ferroviere, Sartarelli Luigina.
Ferrero Carlo, portalettere, Masnada Caterina.
Fusero Francesco, manovale, Girardo Giuseppina.
Marchetto Giovanni, tessitore, Rover Anna, operaia.
Sandrone Dario, agricoltore, Bertolino Giustina.
Spano Gianbattista, meccanico, Carrulli Carmela, operaia.
Tini Alessio, cocchiere, Torta Teresa, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Rosino Rosanna, Marcandetti Luigi, Raiero Rosalinda, Lisagno Irene, Marola Franca, Florio-Pia Rosanna, Piquillo Giorgio, Dosardi Giovanni, Vergili Pierangelo, Porporato Federico, Cucco Anna, Bonaccorso Anna-Maria, Barbin Guido, Lolla Franca, Maggiora Alessandro, Gambin Lina, Martini Mariateresa, Gaudini Carlo, Andreone Giovanni, Massa-Micon Caterina, Fontana Silvana, Ghiotti Albertina.

Il sessantennio dell'Istituto Sociale

L'Istituto Sociale sta per ricordare i suoi sessant'anni di vita. La celebrazione doveva aver luogo lo scorso anno, essendo l'Istituto sorto nel 1881, ma fu rinviata causa le circostanze. Ci saranno solenni funzioni religiose ed una pubblicazione che ricorderà una storia così ricca di lavoro e di risultati. Verrà pure ricordato il IV centenario della approvazione della Compagnia di Gesù.

Funzioni per i soldati

L'Unione nazionale per trasporto malati ai santuari promuove per oggi 11, una funzione di preghiere per i nostri combattenti. Essa avrà luogo nella chiesa di Santa Maria di Piazza alle ore 17; vi sarà un'ora di adorazione e si invocherà la benedizione di Dio sui soldati.

Gruppi d'Azione Irredentista Corsa. — La locale Sezione invita tutti i corsi e gli oriundi della Corsica a comunicare il proprio indirizzo, avvertendo che la sede (via Galliari 30) è aperta il martedì e venerdì dalle 17,30 alle 19.

Commemorazione dei Caduti all'Accademia Germanica

La colonia germanica di Torino commemorerà i caduti di guerra tedeschi, domenica 15 marzo alle 10,30, nell'Accademia Germanica, via Carlo Alberto 30.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »
F. PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 2500. Sale da pranzo L. 2000. Cucine smaltate L. 950. Enormi assortimenti. Rateazioni.

LIBRI
Arte - Letteratura - Scienza
Libreria de La Stampa
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50-348

PELLICCE — F.lli Giorgi
Fine stagione: mantelli L. 775 in più. Via San Francesco da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Melato): ore 20,30: « Le tre Marie » di M. Caramello (Novità).
ALFIERI: ore 20 riv. Taranto-D'Alberti in « Tutto da rifare ». Nuova ed. 942.
CHIARELLA: ore 20: « Attenti al contatore » rivista di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e 21 « Follie d'autunno » rivista in 12 quadri di Erre Guiolo.
SALA SAVOIA: 17,15 e 20-23 Varietà.
GAY: 15,30-22 Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sissignora (Maria Denis) e Doc. «Segreti bellezza» 15,10, 16,45, 19; Luce 19,40, Doc. 20, Film 20,20.
AMBROSIO: « Vertigine » (Emma Gramatica, B. Gigli, C. Horn) Ore 14,40, 16,30, 18,30, Luce 20,15, Film 20,30.
CORSO: « Se io fossi onesto » (De Sica) e Doc. « Giardino zoologico ». Ore 14,30, 16, 18, Doc. 20; Film 20,30.
AUGUSTUS: « Avventurieri dell'aria » Apert. 15; Ult. Luce 19,55; Film 20.
BALBO: « La porta chiusa » con Olga Tschechowa. Ultimo film, ore 20,30.
IDEAL: « Lilli bianca » M. Schroth e Grande Spettacolo Luciano Dolliveri.
STATUTO: « Capitan Tempesta » con Doris Duranti. Ultimo film ore 20,35.
ALPI: «Primo incontro». Ultimo 20,30.
NAZIONALE: « Violette nei capelli ».
MAFFEI: «Sfinge d'amore » e rivista.
MASSIMO: «Desiderio d'amore» con Gusti Huber. Ultimo film ore 20,45.
ELISEO: «Leggenda azzurra» Valenti.
TORINO (v. Tre Gennaio 6) Scampolo.
COLOSSEO: «I Diavoli volanti».
Ultimo spettacolo: film ore 20,50.
C. ALBERTO «Io non sono matti non li vogliamo» Ruggeri. Ultimo giorno.
PALERMO «I miserabili» (2º episodio).
VINZAGLIO: «Fiamme alla frontiera».
FORTINO: «Ernesto il ribelle» e Var.
OLIMPIA: «La sonnambula» L. Beghi.
IMPERIALE «Viaggio all'altro mondo».
PIEMONTE Parlerò bionda. Ult. 20,40.
P. NUOVA: «Francia» e Topolino.
PRINCIPE «I promessi sposi» (ore 16).
SAVOIA I diavoli volanti (ap. ore 16).
REX: «Evangel» Cristiana Mardayne, Louis Jouvet. 14,45, 16,15, 17,45, 19,15, Luce 20,30, Film 20,45.

RADIO - TEATRI

Mercoledì 11 Marzo

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Orchestra diretta dal M.o Zeme.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10: Notiziario turistico.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.
19,30: Rubrica filatelica.
19,45: Musiche giapponesi.
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 20,40 Musiche orchestrali e vocali dirette dal M.o Tito Petralia.
21,20: Aldo Valori: « Attualità storico-politiche », conversazione.
21,30: «Pattuglie segrete», rivista introspettiva di Marcello Marchesi presentata dall'Autore. Orchestra diretta dal M.o Spaggiari.
22,15: Ronde e pattuglie, dirette dal M.o Storaci: 1. Simonì: « Pattuglia (Hipponiana) »; 2. Storaci: « Ronda notturna »; 3. Billi: « Pattuglia giapponese »; 4. Van Westerhout: « Ronda d'amore »; 5. Prager: « Parata dei soldatini di piombo »; 6. Mascola: « Piccola ronda »; 7. Noeck: « Pattuglia nella foresta incantata »; 8. Rathke: « Ronda di passeri ».
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-**23,30**: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: « Fernanda », radiocommedia in un atto di Enrico Galletto. (Premiata al concorso indetto dal Guf di Milano (Novità). Interpreti: Misa Mordeglia Mari, F. Farrer, Nina Cantanato, G. Marchesini, G. Verdiani, Nella Marcacci, L. Grossali, E. Pariol. (Novità assoluta questa radiocommedia assume particolarissimo interesse, in quanto ha già ottenuto un giudizio favorevole essendo premiata al Concorso indetto dal « Guf » di Milano. Trattasi, a quanto se ne conosce preventivamente, di un idillio con atmosfere « poetiche » realizzato coi mezzi più tipici del linguaggio radiofonico. La delicata vicenda si inclina intorno a una fanciulla, Fernanda, che è ai confini della adolescenza e alle sbocciare dell'amore. L'intuizione semplice e sincera di questo sbocciò affonda di poesia le svolgersi delle scene. Un fascinante susseguirsi di motivi cantati, di musiche, di parole dette, di parole segnate, in tono di intima confidenza, che sta fra il sogno e la realtà, danno rilievo al preponderante radiofonico di questa nuova lieve commedia, determinandone i caratteri).
21,10: Complesso Italiano caratteristico diretto dal M.o Prat.
21,35: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
22,10: Concerto della pianista Giannina Roto: Musiche di Bach, Scarlatti, Chopin, Brahms, Pizzetti, Respighi, Bocca.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 12 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore: 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. orario.
8,15-11,25: Lo stesso programma dell'onda m. 230,2.
12,00: Radio sociale.
13, S. orario - Giornale radio.
13,20: Concerto diretto dal M.o Nino Piccinelli con la collaborazione del soprano Maria Urban. Parte prima: 1. Schubert: « Improvviso »; 2. Borodin: « Mazurca », dalla « Piccola suite »; 3. Canza Cabiati: « Alba e tramonto in Valle Giulia ». Parte seconda, Musiche di Giovanni Sgambati: 1. « Ninna nanna - Sogno »; 2. « Due liriche »: a) Ninna nanna, b) Il povero Pierrucchio; 3. « Sinfonia festiva ».
14: Giornale radio.
14,15: Trasmissione dalla Germania: Musiche nordiche eseguite dall'Orchestra sinfonica di Vienna diretta dal M.o Hans Weisbach: 1. Kienzl: « I fiori della piccola Ida », introduzione del balletto; 2. Svendsen: « Romanza » per violino e orchestra; 3. Halvorsen: «Marcia d'ingresso dei bojardi»; 4. Sibelius: « Finlandia », poema sinfonico.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (Vedi prog. prec.).
8,15: Giornale radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10-10,30: Radio scolastica.
11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,40: Concerto della pianista Evelina Pierro.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25-14,45: Melodie dell'Ottocento. Dalle 15 alle 16 (Vedi prog. prec.).

ABBIAMO ASCOLTATO: « Fotografia », un atto di Mommo Padovini, Appendice al teatro radiofonico. Considerato come altro tentativo in questo campo, ha qualità apprezzabili; ma la invenzione non è originale; anzi, riprende un motivo già assai abusato sulla scena e poi ripreso, prima d'ora, dal teatro radiofonico. Un certo spirito novatore non manca tuttavia, però non sufficiente a segnare un qualsiasi progresso negli esperimenti del teatro radiofonico. La recitazione, piattamente scenica, non ha certo contribuito a vivificare le intenzioni dell'autore.

ANTICIPAZIONI: « Tanin, stella innocente », commedia in 3 atti di Tullio Pinelli tornerà in onda giovedì 19. - « Il ritratto mascherato », di Antonio Fogazzaro, sarà radiodiffuso domenica prossima nel pomeriggio. - « La leggenda di Francesca », tragedia allegra in cinque tempi minimi, così qualificata dall'autore Guglielmo Guasta, sarà diffusa domenica 15, in serata.

POSTA RADIO. M. G. Torino: Le canzoni che ella vorrebbe ascoltare appaiono anche troppo frequentemente nei vari programmi; quindi... — Alrente, Verona. Per il collocamento dell'antenna occorre l'autorizzazione. - Maridecia, Milano. Non ci è piaciuta quella canzone? Molti devono essere del vostro parere; non prendere la cosa sul tragico; come vorreste, direbbe, credetelo, di cattivo gusto.

CARIGNANO

Stasera: *Le tre Marie* di Michele Caramello

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Maria Melato mette in scena al Carignano la nuova commedia *Le tre Marie* di Michele Caramello, che ha ottenuto a Milano e a Genova lusinghiero successo. Lo spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise e terminerà all'ora prescritta, dato che i pochi e rapidissimi mutamenti di scena tra un atto e l'altro comportano brevissimi intervalli.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domenica prossima

Domenica prossima, alle ore 17,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il ventiduesimo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, con il concorso del soprano Alba Anzellotti, del mezzosoprano Cloe Elmo, del tenore Gustavo Gallo e del basso Antonio Cassinelli. Maestro del coro Bruno Erminero. Il programma comprende il *Magnificat*, in re, di Bach, le *Espressioni sinfoniche* di Fernando Previtali e il *Capriccio spagnolo* di Rimsky Korsakoff.

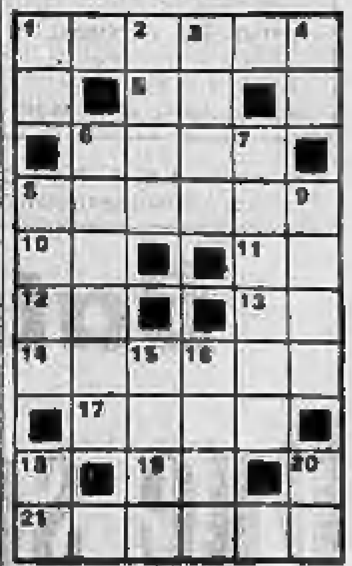
Per la festa di S. Giuseppe

Oggi nelle chiese si inizia la novena della festa di S. Giuseppe.

Funzioni e predicazione hanno luogo nelle chiese di S. Secondo, di San Domenico, di S. Giuseppe. Al mattino, Messa e, nel pomeriggio, predicazione e benedizione eucaristica.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Monumento di vittorie... sul cappelli militari - 5) Dura 24 ore - 6) Gioco sportivo... all'estremità del giallo - 8) Chi divora... all'uso inglese - 10) Africa Settentrionale - 11) Fiume inglese... nel centro della mela - 12) Rovista per lumi - 13) Iniziali di Catalani - 14) Lega metallica... che risona nella banda - 17) Fiume della Toscana... che ha il lago all'Adamello - 19) Congiunzione sinfonica - 21) Esplosione d'ilarità.

Verticali

1) Bevanda tradizionale di cui gli inglesi dovranno limitare l'uso - 2) Quello di polvere, è indizio di guerra vicina - 3) Si fanno di tela vecchia disfatta per medicare le ferite - 4) Oppure - 6) Posto apparecchiato a tavola e persona grave - 7) Il figlio di Urano e di Gea che abita da Tell 3000 figlie - 9) Quello di Pandora era ripieno di tutti i mali che si sparsero per il mondo - 9) Altro nome del leccio - 15) Tre, latino - 16) La sua lunghezza, in acustica, è il cammino percorso dal moto ondulatorio del tempo di una oscillazione dell'estremo - 18) Andar - 20) Congiunzione avversativa.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario sillabico

1) Balena - 2) Nolida - 3) Libano - 4) Velia - 6) Ladino - 8) Volano - 7) Murano - 8) Balilla - 9) Malese - 10) Silloe - 11) Filone.

Frin

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Domani alle 16,30: sessanta minuti di canzoni con Ernesto Bonino

Un'ondata di fresca primavera, domani, nel Salone del Giornale. Ernesto Bonino, il giovane, notissimo divo il giovanissimo beniamino degli ascoltatori della radio, tornerà tra noi per trascorrere con noi un'ora, e sarà integralmente un'ora di canzoni. Ah, [illegible] detto, tornerà, perchè Bonino proprio qui, a casa nostra, venne la prima volta a contatto con il pubblico; egli ritornerà con la gioia con la quale, dopo una lunga e fortunata e rapida strada, ci si volge, — e la gioia non è disgiunta da una punta di malinconia — verso la donde ci si è mossi.

Al fianco di Ernesto Bonino saranno due graziose cantatrici per note ai radioamatori, Liliana Valeri e Agata Vita. Li accompagnerà un'orchestra diretta dal maestro Agostino Frondel.

SISSIGNORA

porta sullo schermo la drammatica vicenda di una piccola donna a cui è crudelmente negato il diritto d'amare.

SISSIGNORA

liberamente ispirato da un celebre romanzo di Flavia Steno, dà vita ed anima ad una delle più toccanti figure femminili del cinema odierno; quella della indimenticabile protagonista, che

MARIA DENIS

con una sensibilità profondissima espressa attraverso un'interpretazione superba, ha innalzato splendente d'umanità sopra una folla agitata da brucianti passioni. Altri interpreti:

EMMA ed IRMA GRAMATICA

Eri Malinghini, Nino Marelli, Leonardo Cortese.

Produzione ATA (escl. ICI)

Segue un eccezionale documentario:

SEGRETI DI BELLEZZA

interessa le donne, incuriosisce gli uomini.

Oggi al Vittoria.

Domani al REX

LUNA DI MIELE

Sorridente film di amorosi dispetti, con venature di satira sociale e toni caricaturali. Vi schermeggiano con lievità e con animazione piccante

ASSIA NORIS

Aldo Fiorelli, L. Cimara, E. Almirante

Carlo CAMPANINI

e la brioso e pungente Clelia Matania. Tirrenia Cinematografica lo presenta.

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

arriva sull'onda della poesia fra cento ragazze innamorate.

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

è il film commovente e drammatico della giovinezza eroica del nostro Risorgimento.

UN GARIBALDINO AL CONVENTO

è l'attesissimo film di Vittorio De Sica che la Tirrenia Cinematografica presenterà

domani al Cinema Corso.

VERTIGINE

è il film che riunisce stasera ad un forte nucleo drammatico, originalmente risolto all'epilogo, una trama passionale ricca di tormentosi accenti umani che rispecchia unità due interpreti eccezionali:

Emma GRAMATICA - Beniamino GIGLI

affiancati da due attori bellissimi: Ruth Hellberg e Camilla Horn.

Esclusività « Generalcine ».

Oggi all'Ambrosio.

NAZIONALE: giornata delle violette

in occasione del grande capolavoro:

VIOLETTE NEI CAPELLI

con L. Stiel, I. Dillan, C. Campanini

Alle signore e signorine offerta di un grazioso mazzolino di violette.

Avventure di tutti i tempi

Un giudice delle donne genovesi

Verso la fine di giugno 1739 una carrozza da posta percorreva la strada che porta da Savona a Genova. Due giovani sulla trentina, comodamente sdraiati sui cuscini, guardavano il paesaggio. Non vi dirò nulla dell'uno, quantunque fosse parente d'un cardinale e si chiamasse Sainte-Palaye, ma l'altro ci interessa assai più, sarà il protagonista di quest'avventura.

Era un giovanotto piacente — sebbene munito d'un naso a punta un po' lungo — magro, di mezzana statura, elegante: il viso intelligente sprizzava malizia da tutti i pori. Si chiamava Carlo de Brosses ed era consigliere al parlamento di Digione.

Un «brutto buco»

Come dice Figaro, s'era dato la pena di nascere. Nobile, ereditava a 21 anni la carica paterna al Parlamento, di cui pochi anni dopo fu nominato presidente. Ma in quel decimottavo secolo, più che negli altri, non tutti i nobili disprezzavano gli studi, anzi! Fra noi la cultura ne annoverò molti e il nostro Carlo de Brosses sapeva l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e il latino; e s'era con assiduità applicato agli studi legali per essere degno del posto che ricopriva. Ma, quantunque borgognone, soffriva di un certo difetto schiettamente parigino, l'abitudine di generalizzare sopra una semplice constatazione. Ad esempio: ad Antibo s'erano imbarcati sopra un navicello, non si sa bene se per far più presto, o per godere meglio il paesaggio, ma, il vento molestandoli, dopo Villafranca scesero a terra per far colazione di zuppa all'olio e di sardine, poi, risaliti a bordo, li prese il mal di mare. D'allora paesaggio e ameni luoghi, tutto s'offuscò, persino i nomi, persino i prezzi.

Ecco dunque Ospedaletti, che lui chiamava Speretti, e definisce brutto buco: non le galline care a cinquanta soldi (genovesi, badate!) ma poichè trova una valletta fiorita, con aranci limoni e cedri, ecco che il brutto buco diventa fornitore di frutta a tutto quel lembo di riviera.

E d'allora s'incanta percorrendo la costa e va in esclamazione di meraviglia dinanzi al Finale. Ma poi la leggerezza ricompare: tutte le bimbe vengono a baciargli la mano, per un soldo, fino ad infastidirlo; trova che a Savona il commercio maggiore è il sapone, che il porto è interrato, e che la fricassea di pollo è composta così: zuppa di cipolle, salsa bianca, quattro polli interi lessati, il tutto bagnato da una mezza bottiglia di fior d'arancio. Povera cucina genovese!

Da Savona a Genova s'accorge che paesi, case e genti sono pulitissimi. Lo notò anche Stendhal, con grande sincerità, dichiarando in contrapposto all'Italia il suo il più sporco paese del mondo chiamato la bella Francia, ma sentirlo da Carlo de Brosses dopo tutte quelle trovate che ho enumerato fa nascere sospetti. E infatti eccolo a condannare Genova: Mare senza pesci, monti senza legno, uomini senza fede e donne senza vergogna. Dubbiamo accettare questo giudizio come quello sulla fricassea savonese? Lasciamo il mare, il monte e gli uomini, soffermiamoci alle donne. Il Nostro comincia coll'osservare che le mogli dei nobili debbono essere soltanto vestite di nero, il che verrebbe a loro lode, come pure dei mariti che — secondo il Nostro — non sfoggiano lusso ed equipaggi, non sono ghiotti nè giocatori. Eppure, continua lamentandosi, c'è a Genova una infinità di gente che ha oltre quattrocentomila lire di reddito. Pare che in Francia con tutti quei denari — invece di comprar feudi nei regni di Spagna e di Napoli, o di far costruire chiese e palazzi come i genovesi — profondino le ricchezze in carrozze, cavalli, pranzi e tavole da gioco. Che gente senza fede i genovesi! E' vero che in Francia un Re dà l'esempio del lusso e del bagordo, mentre a Genova il povero Doge non ha altro appannaggio che 1500 lire annue, sempre secondo il Nostro.

Lezione filologica

Una sera il signor De Brosses va al teatro di Sant'Agostino, dove i primi posti costano ventidue soldi, il che, nota, non è caro come le galline a Ospedaletti. Quella sera non c'è gran folla, ma il teatro gli fa molta impressione perchè meglio addobbato che quelli francesi, e perchè, come a Parigi, i nobili non siedono in palcoscenico, annoiando gli attori e più le attrici. Ma lo urta un fatto incredibile, anzi due. Il primo è che le donne sono accompagnate dagli uomini. Gli fa notare un vicino che sono i mariti.

— Cattivo gusto, risponde, a Parigi non si usa!

Anche nei palchi ci sono donne accompagnate da uomini.

— Sempre mariti?

— Naturalmente.

— Che orrore!

Ecco entrare in un palco una dama col suo cavaliere. Ridono, chiacchierano come se fossero in casa loro, nè sulla scena si sfiatassero dei poveri attori.

— A Parigi, dice il De Brosses, ciò non è permesso che ai Nobili.

— A Genova, gli risponde il suo vicino, neanche a loro.

Carlo de Brosses stupito domanda:

— O quelli allora?

Il vicino, un uomo di mezza età, sorridente e dabbene, che alla corte di Versailles, malgrado l'abito senza faldine, e la cravatta senza collarino, si sarebbe detto un abate travestito, gli rispose:

— Ma voi non siete francese?

L'altro che si piccava di parlar l'italiano assai bene, ed era vero, un po' piccato, replicò:

— Sì, perchè?

— Perchè, come vedete, è la dama che civettando interroga, ed il cavaliere non può a meno di rispondere. Ciò, come francese, non vi dovrebbe stupire.

— Scusate, da che avete capito ch'io sono francese? Ho forse commesso qualche errore nella vostra lingua?

— Nessuno, anzi vi faccio i miei complimenti: la parlate puramente. Ma vi manca l'accento nostrano.

— Ah! E dall'accento si riconosce...?

— Che siete straniero e francese. Vedete, la nostra lingua è così fatta che non la può parlare, con l'accento giusto, se non il nato al di qua delle Alpi.

— Credete?

— Naturale. In Sicilia i seguaci di Carlo d'Angiò, fratello del vostro Re San Luigi IX, dopo oltre quindici anni di possesso, non sapevano ancora parlare con l'accento italiano e mal gliene incolse.

Aggrottando le sopracciglia il francese studiò la fisionomia del vicino per scoprire se avesse intenzione di offendere.

Ma lo vide così placido e sorridente che si convinse del contrario.

— Gustosa la vostra lezione filologica — disse.

E si presentò.

— Mi chiamo Carlo de Brosses, consigliere al Parlamento di Digione.

— Fortunato. Ed io mi chiamo Carlo Innocenzo Frugoni.

— Siete genovese?

— Sì, ma abito a Parma.

Decadenza e indecenza parigina

In quella, dama e cavaliere del palco, di comune accordo tirarono sul davanti una cortina di tela verde sottraendosi agli occhi del pubblico.

— Ooooh! — esclamò il De Brosses. — Che fanno?

Probabilmente si sottraggono alla curiosità dei vicini.

— Ed è permesso?

— A Parigi non si fa?

— Oh! no, da noi, vedete, la decenza è così grande negli usi, come l'indecenza nel costumi. Soltanto una donna genovese può permettersi ciò che quella dama ha fatto, se è vero un vostro proverbio.

— Lo ignoro. Ma non bisogna esser troppo esigenti con le donne. Conosco quella dama e se vi può far piacere, nell'altro intermezzo, potrò presentarvi.

— Il cavaliere è suo marito?

— Oh! no. Il marito è un altro.

— Perbacco! — esclamò il francese incantato — questo sì che è degno di Versailles!

E soggiunse:

— Vi son grato, signor Frugoni, della vostra offerta che accetto di gran cuore. Ma ditemi: potreste farmi conoscere qualche poeta e qualche scrittore genovese?

— Ahimè, signor de Brosses, — rispose l'altro con un fine sorriso — a Genova non ci sono che mercanti.

— Come? non si leggono libri a Genova?

— Questo sì. E vi farò conoscere il dotto padre Ferrari, che sta formando una magnifica biblioteca, ma letterati, come da voi, poeti senz'altra occupazione, no. Ma ecco, si riapre il velario. Che ne dite della tragedia Merope, che si rappresenta?

— Non mi pare degna!

— Eppure l'autore, Scipione Maffei, è un eccellente poeta nostro e questa sua Merope fu lodata dal vostro signor di Voltaire...

— Quand'è così, ascoltiamola.

Trasse di tasca un libretto, diede un'occhiata al palco velato e scrisse — il Frugoni di sottecchi potè leggere: donne senza vergogna... Scrittori niente. Ed ascoltarono poi le vicende fatali di quella famosa gemma che rende a Merope un figlio, il quale poi fa la sua vendetta uccidendo il tiranno Polifonte, che vuol sposare sua madre dopo averne ucciso lo sposo.

Ma il De Brosses non perdeva di vista il famoso palco velato e friggeva dalla curiosità. Nè le smanie di Merope e i casi di Egisto lo distraevano dalla sua impazienza, nè gli attori lo attraevano e tanto meno l'attrice che impersonava la protagonista, un donnone dalla voce rebombante e dall'accento schiettamente veneto. Friggeva d'aspettativa. Quando si richiuse il velario ed il pubblico applaudì, ben delicatamente si unì alla ovazione, per cortesia, ma si alzò rivolgendosi al vicino.

— Signor Frugoni, disse, mi permettete di rammentarvi la vostra promessa?

— Quella di presentarvi alla dama? Con tutto il piacere! Figuratevi! E' una gran gioia per me.

— Non si può essere più obbligante! Vi seguo sulle ali della curiosità.

Un'esclamazione di meraviglia

E s'avviarono. Giunti nel corridoio del palco, il Frugoni bussò dolcemente. Venne ad aprire il giovane cavaliere, che diede in una esclamazione di meraviglia.

— L'abate Frugoni! Che bella sorpresa. Come mai a Genova!

— Caro amico, non sono solo! E presentò:

— Il signor Consigliere De Brosses... il marchese De Mari!

Due inchini, due strette di mano. Il padrone del palco si scostò:

— Entrate, signori! Voi, signor consigliere, siete doppiamente il benvenuto!

La dama — bellissima del resto — ebbe una esclamazione di meraviglia come il suo cavaliere.

— Il poeta Frugoni! Oh! Che gioia!

Carlo de Brosses all'accento femminile trasalì. E più ancora interdetto restò quando il Marchese De Mari presentandolo disse:

— E' un vostro compatriota, madama.

E al francese:

— E' la moglie del vostro console, signor consigliere!

Eppure nella sua lettera del 1.o luglio 1739 il futuro presidente Carlo de Brosses scriveva all'amico de Blancey:

«...a Genova, donne senza vergogna, e letterati... niente...».

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ondata di panico in Australia

Con il crollo delle colonie olandesi e gli sbarchi nipponici a Timor e nella Nuova Guinea, l'allarme suscitato dall'avvicinarsi del pericolo è andato crescendo e tutta l'Australia vive ore di panico. La foto ci mostra una sfilata di truppe australiane nelle vie di Melbourne in partenza per la zona nord-occidentale del Continente.

Drammatico naufragio

Due scialuppe di salvataggio affondate coi passeggeri salvati

Buenos Aires, mercoledì matt.

Un piroscafo portante seicento viaggiatori, il «Narondha», è naufragato nell'Atlantico, come si è appreso dalle disperate comunicazioni fatte dalla radio di bordo, invocanti soccorso. Il «Narondha» è affondato per disgrazia e non c'entra per nulla nel naufragio il fatto della guerra: uno scoppio verificatosi nel riparto delle caldaie che ha provocato un enorme squarcio, ha causato con l'invasione delle acque nell'interno della stiva, il disastro. All'appello della radio di bordo sono accorse alcune navi che viaggiavano non troppo discosto, contribuendo al salvataggio di gran parte dei passeggeri e del personale di bordo. Drammatiche furono le vicissitudini subite dalle imbarcazioni di salvataggio calate in mare prima dell'affondamento. Soltanto dopo parecchie ore di lotta col mare pessimo, le scialuppe hanno potuto essere avvistate dalle navi giunte in soccorso. Nel salvataggio, le donne e i bambini erano stati posti a bordo delle scialuppe calate per prime in mare, come è legge di bordo e di umanità. Ma disgraziatamente per un improvviso sbandamento del piroscafo due imbarcazioni che non avevano ancora avuto il tempo di allontanarsi, investite dalla nave vennero spezzate e sommerse sicchè tutti i bambini e ventisette donne che si trovavano sulle due scialuppe perirono miseramente tra i flutti, provocando strazianti scene di disperazione da parte dei congiunti che ancora si trovavano sulla nave che stava per affondare.

Benchè ben poche speranze possano rimanere di trarre a salvamento altri naufraghi, qualcuna delle navi accorse sul luogo del sinistro non ha voluto desistere dalle ricerche, che continuano affannose. Risultano mancanti ancora centosei persone, ma si pensa che qualche scialuppa possa ancora trovarsi col suo carico umano vivo nei dintorni del punto dove il «Narondha» è inabissato. Centocinquanta persone dell'equipaggio sono anche salve.

Un torneo internazionale di scacchisti

Monaco, mercoledì sera.

Era già stato previsto e predisposto un torneo mondiale di campioni del gioco degli scacchi, ma gli avvenimenti in sviluppo hanno obbligato a ridurlo ad un torneo soltanto europeo ma non per tutti i paesi d'Europa. Lo sport degli scacchi è intonato ad un momento guerresco: infatti la strategia di guerra è un gran giuoco sulla scacchiera.

Pare che la sede del torneo sarà fissata nel castello di Wiesbaden che si presta mirabilmente per la sua tranquillità e dove già si svolse il torneo del 1929. Sono settantacinque anni che furono iniziati i tornei internazionali di scacchi, che ebbero dei momenti di celebrità ed interessarono a fondo gli amatori dello studioso giuoco e l'opinione pubblica. Si ricordano ancora i nomi dei grandi giuocatori, come il tedesco Anderssen, che per molti anni dominò battendo tutti gli avversari. Poi Morphy per tre anni tenne il campionato del mondo, venendo quindi battuto, sicchè Steinitz conquistò e conservò per ventotto anni il campionato mondiale. Fu Steinitz che inventò il nuovo giuoco detto di posizione. Una memorabile partita chiuse la carriera di Steinitz, che venne battuto da Lasker, il quale seppe approfittare della vecchiezza del campione per infliggergli un colpo mortale. Era la prima volta che Steinitz veniva sconfitto.

Ora il campionato che si giuocherà a Wiesbaden raccoglierà i migliori giuocatori che attualmente dominano la scacchiera e ve ne sono anche di italiani ben ferrati e sicuri.

La guerra e il Sud America

Si combatte nuovamente fra Ecuador e Perù

La sobillazione da parte degli Stati Uniti riaccende il conflitto - Armamenti e affarismo alla base della politica di Washington - Una corsa agli armamenti a tutto favore dei finanzieri di New York

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*M. S.*) - La guerra grande, quella che sta coinvolgendo tutto il mondo, progressivamente da un emisfero all'altro, mentre ha accentuato pure qui, in America del Sud, quella psicosi bellica che rende sempre più irritabili gli spiriti e già fa prendere qua e là provvedimenti che nulla più hanno da fare con il tranquillo vivere del tempo di pace, non riesce a quietare il conflitto che da anni ormai si trascina fra due Stati sud-americani, quel conflitto che qualcuno ha voluto definire «guerra privata fra Perù ed Ecuador».

Sul fiume conteso

Dopo un seguito di alternative di distensioni e di riacutizzarsi di crisi, sembra che si stia nuovamente per venire ai ferri corti. Il quotidiano «El Telegrafo» di Guayaquil e «El Dia» di Quito, attaccano violentemente il Perù, che, dopo avere ritirato, in conformità alla convenzione firmata a Rio de Janeiro, le proprie truppe dal Cantone di Machala nella Provincia ecuadoriana di El Oro, ha ora fatto occupare di sorpresa alcune isole nelle acque del Rio Marañon, ad oriente, e del Rio Tumbes, ad occidente, al di là di quella che, secondo l'Ecuador, deve costituire la definitiva linea di frontiera Perù-Ecuador.

La stampa accusa il Perù di violazione dell'accordo e chiede l'intervento delle Potenze mediatrici (Stati Uniti, Brasile, Argentina), per ristabilire lo «statu quo ante», lasciando capire che il Governo di Quito non tollererà «la nuova sopraffazione peruviana».

«Si ripete — scrive «El Telegrafo» — pronubi gli Stati Uniti, la situazione del luglio scorso, allorchè il Perù, nonostante l'impegno formalmente assuntosi di cessare le ostilità, le continuò per proprio conto ancora per una settimana, riuscendo proditoriamente ad occupare quel Cantone di Machala che ora a denti stretti ha dovuto abbandonare».

Lancie ecuadoriane e peruviane incrociano sulle acque del Marañon. Non è improbabile che tra le due Nazioni si riaccenda a breve scadenza la lotta. Un primo scontro si sarebbe già verificato ai margini del Rio Tumbes.

Viva è l'eccitazione popolare nei centri dell'Ecuador e soprattutto a Quito e a Guayaquil, dove colonne di dimostranti hanno percorso le vie chiedendo al Governo di agire contro il Perù con la massima energia.

Il Presidente dell'Ecuador ha convocato il Consiglio di Stato per studiare la situazione.

L'accenno più interessante nei rilievi dei giornali ecuadoriani è, senza dubbio, quello agli Stati Uniti, che vengono accusati — e non soltanto dagli ecuadoriani — di essere i sobillatori veri di questo conflitto. Qui non si fa mistero che alla base della controversia stanno gli interessi di certe grandi società capitalistiche nord-americane, le quali avrebbero concessioni dal Governo di Lima proprio nella zona contesa, e per questo non mancano di influenzare i dirigenti peruviani per salvare i propri quattrini.

Si cercano soldati

Così — qui si afferma — continuano le sparatorie e gli incidenti di confine che perpetuano la tensione fra i due Stati, a tutto beneficio dei magnati newyorkesi.

Il Governo argentino, intanto, attende di essere nuovamente interpellato e sembra che si voglia studiare a fondo il problema per trovare la formula di definizione completa dell'incidente.

Mentre così fomentano discordie locali, gli Stati Uniti stanno mettendo in atto ogni sorta di altri intrighi per coinvolgere più direttamente le Repubbliche satelliti nel conflitto. Sembra — qui si dice — che gli americani del Nord abbiano appreso assai bene dai loro alleati inglesi il sistema di far combattere altri popoli al loro posto. Infatti i giornali hanno da Haiti che il Presidente di Haiti, Elie Lescot, ha ordinato il censimento degli uomini validi della Repubblica. Gli attuali soldati mercenari saranno sostituiti da un esercito regolare, che sarà istruito e — naturalmente — armato dagli Stati Uniti.

Ad un periodo di istruzione di pochi mesi succederà la mobilitazione generale, che chiamerà sotto le armi circa 50.000 uomini.

Il decreto, letto e spiegato in tutte le piazze della Repubblica, ha suscitato vivo fermento tra la gioventù haitiana, che teme di dover seguire la sorte di quella cubana, aggregata alle forze armate degli Stati Uniti.

Come si vede, la tattica di arruolamento è in pieno svolgimento, con la compiacente complicità dei dirigenti locali, i quali sono, in genere, niente altro che individui infeudati per interessi commerciali e finanziari alle grandi industrie statunitensi.

Dopo le Repubbliche del Centro America sembra sia ora la volta anche degli Stati del Sud. Secondo quanto qui si riferisce, il Brasile accelera la sua attrezzatura di guerra in tutti i punti strategici dell'immenso territorio.

Dopo l'isola Fernando Noroñha, che sta assumendo l'aspetto di una fortezza guerresca in pieno Atlantico, è ora la volta dell'isola San Paolo, a nord-est di Fernando Noroñha. A San Paolo sono sbarcati notevoli contingenti di truppe brasiliane, destinate ai lavori per la creazione di un campo di atterraggio allo scopo di facilitare il compito delle pattuglie aeree della difesa costiera e per la appostazione di batterie antiaeree.

Grossi affari

Il Brasile, per decreto presidenziale, crea tutto un sistema difensivo lungo le coste degli Stati di Rio Grande do Nord, di Parahiba e Pernambuco, con speciale attenzione alle adiacenze delle città di Natal e Recife (rispettivamente capitali degli Stati di Rio Grande do Nord e Pernambuco), dove esistono i grandi aerodromi che servirono ai voli transoceanici e ai servizi aerei continentali.

Il servizio difensivo dei tre Stati, che prevede soprattutto l'installazione di basi aeronavali, sarà messo in rapporto con l'organizzazione bellica delle isole Fernando Noroñha e San Paolo, in modo da formare un unico sistema difensivo delle coste settentrionali del Brasile.

Il generale Francisco Costello Franco è incaricato della esecuzione dei lavori.

In base agli accordi conclusi a Washington dal Ministro brasiliano delle Finanze dr. Souza Costa, gli Stati Uniti compensano la cessione dello sfruttamento dei minerali e degli oli vegetali nella zona amazzonica con prestiti per l'armamento dell'esercito del Brasile, che sarà istruito da ufficiali nordamericani.

Come si vede, il miraggio degli «affari» non abbandona i plutocrati nord-americani, i quali — qui si nota — sono perfettamente convinti che nessun pericolo minaccia, ad esempio, il Brasile e che, quindi, tutte queste armi non saranno mai usate. Ciò nonostante, avendo ormai attrezzato le fabbriche per l'industria bellica, cercano clienti ai loro prodotti e li vanno cercando là dove la ricchezza di materie prima, da comperare a modico prezzo, dà la sicurezza di lautissimi guadagni. Il che — qui si conclude — non mancherà di avere ripercussioni poco piacevoli per l'economia interna di quei paesi che sono caduti nel laccio di Washington.

Avventure di tutti i giorni

Storia di una bottiglia nell'ufficio di un avvocato

Milano, mercoledì sera.

Piantato lì sulla porta del caffè, il giovanotto non ha occhi che per la finestra d'angolo posta al primo piano del palazzo di fronte. Dopo cena, recatosi come ogni sera a trovare la fidanzata, gli hanno detto che la ragazza è stata trattenuta dal principale per finire un lavoro urgente. Ma la storia non è troppo piaciuta al giovanotto, che è geloso. Egli si è recato là sotto a guardar su in attesa che la ragazza esca. Un'ora è passata. La ragazza non si vede. Infine egli si decide: telefonerà. Ma nessuno risponde.

Adesso egli cammina in su e in giù, lungo i marciapiedi, battendo forte i tacchi per scaldarsi. La sera è fredda ma la testa del giovanotto si riscalda sempre più. La fantasia gli suggerisce immagini che lo fanno fremere di odio e di vendetta; la memoria illumina di significato certi particolari della vita della ragazza che ora gli sembrano colpevoli. E poi, anche se si trattava di un lavoro urgente, perchè non è andata a casa a cena? Avrebbe potuto tornare dopo. Mentre così mulina nella testa tutte queste cose, parlando a tratti a voce alta, vedendosi già alla grande scena della confessione e del ripudio, il cameriere di un vicino ristorante che poco prima era entrato nel portone, esce portando sul vassoio il resto di una cena per due. Il giovanotto lo interroga: sì, quella cena è stata ordinata dal professionista che ha lo studio lassù al primo piano, pensa.

Sul vassoio troneggia, vuota, una bottiglia di spumante.

In quel momento la ragazza appare sul portone insieme al principale. E' stata la sorpresa di vedere lì il fidanzato a turbarla, a farla arrossire, o l'aspetto di lui, pallido e truce? Il giovanotto brandisce la bottiglia vuota. — Bel lavoro, facevi! — esplode in un accesso di furore. — Adesso so chi sei! Una donna da spumante! Ecco con chi ho avuto a che fare fino ad oggi; ma ora è finita!

Il professionista, seccato, interviene: la disputa si accende, e l'intervento della ragazza che scoppia a piangere cercando di calmare il fidanzato, non fa che aumentare agli occhi di lui la sua colpa. Mentre il giovanotto sta per calare la bottiglia agitata come una clava sulla bombetta del professionista, la mano provvidenziale di un vigile accorso in tempo, ferma a mezz'aria il gesto violento.

— Guardate voi — dice poco dopo il professionista al commissario davanti al quale il terzetto è stato rimorchiato. — Ditemi voi, che potete capirlo, se dettando questo ricorso che deve partire stasera per arrivare in termine alla Corte d'Appello di Bologna, posso aver avuto il tempo di rivolgere non fosse che una frase galante alla signorina.

La prova è abbastanza evidente; e la forza di convinzione è data dal pianto e dallo sdegno della ragazza.

Il fidanzato china la testa e ammette di essersi lasciato trasportare dalla gelosia; ma non è del tutto convinto e tranquillo. — Voi potete ringraziare questo vigile — conclude l'avvocato — che vi ha fermato la mano. Se mi avevate colpito ve ne sareste ricordato per un pezzo.

Ma di tratto il giovanotto formula una domanda, una domanda che sembra emergli dettata da un ultimo improvviso dubbio:

— Perchè non avete mai risposto al telefono? Ho telefonato per tre lire di gettoni!...

— Avevo troppo da fare e pensavo che fosse un seccatore... — risponde il professionista.

— Troppo da fare? Capisco! Inebriati dallo spumante non avevate tempo nè voi nè lei di rispondere; è naturale!...

— Spumante? Signor commissario vi prego di credere — replica il principale della signorina mal giudicata — che quella bottiglia di spumante non è certo uscita dal mio studio: tra l'altro io sono astemio e la signorina pure, a quanto mi consta.

Infatti, il fidanzato deve ammettere che, da quanto sa lui, la ragazza non ha mai assaggiato vino in vita sua. Allora, con un'ultima chiosa del funzionario, tutto si piana. E il professionista conclude con una proposta: consulta l'orologio, e, con un sorriso:

— Mancano venti minuti alle ventidue — dice. — Accettate un bel cappuccino o una calda cioccolata?

Accettato. Il terzetto lascia gli uffici di Polizia e s'avvia verso il bar di fronte.

Il cielo è cupo, l'aria fredda; il bel calduccio del ritrovo li accoglie e li ristora.

17 - 33 - 90
Vincite al Lotto nel Savonese
con i "numeri degli inglesi,,

Savona, mercoledì sera.

Siamo a conoscenza della mancata vincita al Lotto di un terno di oltre ottantamila lire da parte del giovane savonese Alberto Minniti che aveva giocato i tre numeri puntando venti lire sulla ruota di Torino anzichè su quella di Genova. Oggi apprendiamo che con gli stessi numeri estratti [illegible] sulla ruota di Genova, numerose sono state le vincite nella nostra città.

I tre numeri, chiamati i numeri «degli inglesi», erano stati segnalati dal virtuosi della cabala in questi giorni e la loro scelta si basava sugli ultimi avvenimenti di guerra. Il 17 vuol significare «disgrazia», il 33 «nave affondata», il 90 «la paura». Le vincite a Savona e a Vado Ligure con questi tre numeri sono ben trentadue, per un totale di 120.000 lire.

In una galleria del Bergamasco

La tragica fine di un padre di sette figli

Bergamo, mercoledì sera.

A Gorno, mentre il muratore Ricuperati Francesco, con altri operai, stava prendendo delle misure per mettere un riparo in una galleria della locale Soc. Nichelio e metalli nobili, veniva investito da un grosso masso di circa 20 q. staccatosi improvvisamente dalla galleria stessa. Liberato dopo enormi sforzi dai compagni di lavoro e trasportato verso l'esterno, cessava di vivere all'imbocco della galleria. Il sanitario, prontamente accorso coi dirigenti la Società, non ha potuto far altro che constatarne il decesso per fratture multiple della scatola cranica. Aveva 39 anni ed era padre di sette figli.

Modificazioni di orario sulla Novara-Biella

Biella, mercoledì sera.

Per disposizione superiore la Direzione della Ferrovia Novara-Biella ha ridotto il numero delle corse dei treni viaggiatori secondo il seguente orario che va in vigore oggi, 11 marzo:

Partenze da Biella S. Paolo, ore 6.30; 8.24; 12.38; 16.46. Arrivi a Novara rispettivamente ore 7.40; 9.36; 13.50; 19.58. Nei giorni festivi si effettuerà un treno in partenza alle ore 21.8 con arrivo a Novara alle 22.20.

Partenze da Novara ore 6.24; 8.50; 16.20; 19.10. Arrivi a Biella S. Paolo rispettivamente alle ore 7.40; 9.36; 16.56; 20.26. Nei giorni festivi si effettuerà da Novara un treno in partenza alle ore 21.30 ed in arrivo a Biella alle ore 22.46.

La novella di "Stampa Sera,,

La collana di perle

La lettera di Lea fece scorrere un brivido di gelo per le spalle morbide e bianche di Uberta. Per farsi forza rilesse il foglio trasparente, che odorava di violette e di medicinali. Non era che un laconico biglietto d'invito, da parte di Lea, di passare per pochi momenti alla Casa di Cura, che da due anni la ospitava. Poche righe dunque, ma tracciate con quella scrittura lunga, aristocratica, che suscitava così bene l'immagine di colei a cui apparteneva. Anche Lea infatti era così, fragile e slanciata come uno stelo, con una espressione aristocratica che intimidiva. Ed Uberta, quando pure tra lei e Giorgio non vi era ancor nulla di offensivo per Lea, aveva provato, dinanzi all'elegante creatura un po' trasognata, un po' assente, un disagio vago, qualcosa che disarmava la sua audacia. Un'impressione simile doveva averla sempre provata anche Giorgio; se pure non la confessava. Oltre che il fatto della cagionevole salute di lei, a staccare così Giorgio da Lea doveva essere stato quel senso di lontananza che spirava dalla donna, quasi ella fosse una creatura che camminasse per una strada non percorsa da altri.

Giorgio accanto a Lea! Lui così forte, sano, coi sensi protesi verso ogni bene della vita!

Era per questo che invece loro due s'erano subito intesi: gente d'eguale sentire.

S'erano riconosciuti fin quasi dal primo istante del loro incontro: quando cioè ella era stata assunta come impiegata di concetto nella ditta di cui egli era il principale. Ora s'amavano da più di due anni, e Lea sapeva del loro amore.

Giorgio non le aveva nascosto la discussione lunga e delicata avuta con la moglie. Per così forte ed impetuoso, era come un bambino, Giorgio, e se aveva una pena bisognava che cercasse subito qualcuno che gliela consolasse. Così, in seguito, aveva riferito ad Uberta ogni altra parola scambiata con Lea e con la famiglia di lei, ed insieme, quando il male s'era aggravato, avevano, bisognava confessarlo, fatto i calcoli di quanto sarebbe ancora durato il fuoco della vita in quella lampada d'alabastro ch'era il corpo di Lea.

Più impazienti però erano stati i calcoli di lei, Uberta, a cui doleva continuare ad essere l'impiegata di Giorgio. Quando la porta della ricca casa si sarebbe aperta per riceverla come padrona!

E che fosse un presagio di novità gravi la richiesta di quel colloquio da parte di Lea!

Con istintiva prudenza femminile Uberta non ne parlò a Giorgio, chiese, con un futile pretesto, il suo pomeriggio di vacanza, e salì sul piccolo tram che doveva portarla al quieto paesello di collina, dove sorgeva la Casa di Cura. Era un pomeriggio di marzo, pieno di brividi di vento, ma dalla terra zampillavano segrete fonti di dolcezza, ed ogni povero mucchio di foglie secche pareva celare un tesoro. Uberta aveva allentato sulle spalle la pelliccia vistosa, poichè provava l'impressione che un peso invisibile gravasse sulla sua persona. Era come se fosse entrata in un mondo così puro e leggero, in cui non potesse avanzare chi, come lei, recasse un corpo pesante di troppo ricchi beni umani. E sentiva che in quella semplice armonia di toni leggeri... verzicare di fronde, azzurro sfumato di cielo, pallido argento di acque... stonavano gli accesi colori con cui ella aveva ravvivato la sua naturale bellezza.

Anche la Casa di Cura, tutta bianca, col suo nome immacolato «Santa Caterina» scritto sulla porta, dava l'impressione d'una creatura angelica, che offrisse allo strano vento di Marzo la fronte senza peccato.

E la donna sentiva il suo corpo farsi sempre più pesante. Dinanzi alla piccola suora che l'accolse, alla porta, il suo nome le cadde dalle labbra come una cosa greve ed opaca: un tonfo nella levità dell'ambiente. Provava come una dolenza vaga mentre saliva le brevi scale.

— E' qui — disse la suora, in un soffio.

Ed Uberta si trovò dinanzi a Lea.

Strane combattenti, costrette a misurarsi in quell'ultimo duello con armi estremamente ineguali. Ed Uberta sentì subito che le proprie armi erano, come il corpo suo, troppo pesanti. Da molto tempo non aveva più visto Lea. Non avrebbe mai immaginato che una creatura potesse affinare in tal modo la sua spoglia terrena. Un grande calore le fece abbassare la fronte. Lea incominciò a parlare.

— Uberta — disse — io non vi avrei mai fatta chiamare se non sapessi che questo è il nostro primo ed ultimo colloquio.

Aveva una voce più dolce della primavera.

— Io sto per lasciare la vita, Uberta, e so che voi siete la donna che erediterà la mia casa, e quanto io lascio sulla terra. Vi cedo ogni cosa senza rimpianto, ma uno solo dei beni che furono miei, non posso lasciarvi senza raccomandazione: mio figlio.

Vide il fanciullo, a cui mai aveva pensato: il ritratto vivente di Lea.

— No! No! — supplicò sgomenta, ma la dolce voce era inesorabile.

— E' una fragile creatura, che ha bisogno d'amore... Voi siete giovane, siete bella e sana... è impossibile che non sentiate la poesia della maternità... Ecco: io vi dono mio figlio, Uberta.

Ed Uberta avrebbe voluto difendersi da quel dono troppo generoso, dire che ella non era donna degna d'accettarlo, ma non trovava parole, soffocata dall'angoscia.

— Avvicinatevi — pregò Lea, tendendo la mano verso un astuccio posato sul tavolino. Uberta s'avvicinò come in sogno. Le diafane mani di Lea fecero scattare la molla dell'astuccio e sul cupo sfondo scintillò un chiaro filo di perle.

— E' il dono più bello e più puro — disse — ch'io abbia mai ricevuto. Me lo offrì mia madre, il giorno in cui compii vent'anni. Lo offro a voi. E' un ringraziamento che vi seguirà per tutta la vita... Ogni perla sarà una parola che scenderà dal mondo in cui sto per trapassare... Curvatevi, Uberta, voglio cingervi io al collo queste perle...

Al contatto delle fredde mani di Lea, Uberta mandò un piccolo grido e cadde in ginocchio.

Aveva ricevuto un dono regale ma non sentiva stillare sul petto che una collana di lacrime.

Camillo Berra

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Carmen, Torino: *Una mia amica mi ha richiesto una frase per il suo album e ho pensato subito a te. Me ne regaleresti una? Ma molto, molto carina, così lei soffre per la mia intelligenza.*

R. - Eccotene alcune:

«Gli album sono vivai di catriche, le quali si credono tutte di Ostende».

«Non parlatemi delle lezioni dell'esperienza. Tutti i bugiardi che ho conosciuto le erano creduloni».

«Una corona di spine è una corona di rose dalla quale le rose sono cadute».

«La lealtà è la più grande di tutte le astuzie e il più sicuro mezzo per arrivare. Non si cammina più svelti scegliendo una strada dove c'è del fango».

«Volete trovare un'arancia dolce? Mangiate prima un limone».

Ti avverto che questi pensieri non sono miei. E mi auguro che la tua amica se ne accorga! Così sarà ripagata della sofferenza che tu speri di provocarle, con la gioia di malignare sulla tua vanità.

Jole B., Novara: *Mio marito ha la mania di contraddirmi, al solo scopo di farmi dispetto (penso io). Ieri ho osato sostenere che una stessa causa può produrre effetti diversi. E' ammissibile?*

R. - In chimica, no. Nella vita degli uomini, sì, perchè entra in scena il sistema nervoso, il quale varia da soggetto a soggetto. Il poeta arabo Chanfara, per esempio, dimostrò troppo intraprendente verso una bella figliola, ricevette da costei uno schiaffo secco. In così analoghi 90 uomini su 100 sono lietissimi di pagare una tassa così leggera, e brontolano e a forza (caso deplorevole) restituiscono lo schiaffo. Invece il poeta Chanfara giurò di uccidere 100 uomini. Il caso giunse permise ma prendendosi beffa di tali lotte, egli non potè giungere che a 99. Il centesimo uomico morì per essersi ferito il piede inciampando nel cranio del poeta, abbandonato nel deserto come quello di una bestia feroce.

Dora, Verona: *Se Dante avesse sposato Beatrice, il loro matrimonio sarebbe stato fortunato?*

R. - No dubbio, perchè Dante era fedele alla moglie. Noi possiamo leggere i seguenti versi nel canto 30° dell'Inferno:

Allor la presi per la cottoggiana e dissi: E' converrà che tu ti nomi o che capel qui su non ti rimagna.

Ond'egli a me: Perchè tu mi dischiomi, nè ti dirò ch'io sia, nè mostrerolti se mille fiate in sul capo mi tomi.

Io avea già i capelli in mano avvolti e tratti gliene avea più di una ciocca...

Insomma alla prima o seconda collera, Beatrice avrebbe corso il rischio di finire «dischiomata», ma da un grande poeta, il che non è lieve attenuante.

"2 G. D.,, Torino: *Le bestie hanno un'anima?*

R. - Dopo accaniteme e diffuse controversie, il problema sembra risolto in senso negativo. Non bisogna tuttavia dimenticare che gli Egiziani veneravano le bestie come divinità, il gatto specialmente, il che confermerebbe ad esse qualche cosa di più che non l'anima vera e propria. In moltissimi paragoni, per esaltare l'uomo, ricorriamo ad animali (coraggioso come un leone, astuto come una volpe, ingegno d'aquila, eccetera). Molti cognomi germanici si riferiscono all'aquila (aar) per indicare l'eccellenza; al cinghiale (eber, eber) per la sua impetuosità; all'orso (bera) per la forza unita alla prudenza; al lupo (wulf) per l'audacia non disgiunta dall'astuzia; al corvo che è presagio di morte per i nemici. Odino aveva due corvi come ispettori terrestri. Tu non ignorerai la leggenda dei sette dormienti di Efeso. Erano essi sette adolescenti, i quali per sottrarsi alle persecuzioni di Decio si rifugiarono in una grotta in compagnia di un cane. Là essi furono murati vivi. La grotta fu riaperta poco meno di duecento anni dopo, sotto Teodosio secondo. I giovani si svegliarono e, con essi, la bestiola che li aveva accompagnati. Maometto assicurava che la bestiola era in paradiso.

RISPOSTE LAMPO. — **Desima, Torino:** Se abbiamo amato una donna e lei non ci ama più (il che è doloroso), se ama altri (il che è dolorosissimo), dobbiamo comportarci verso di lei con amabile cortesia. Nei dispiaceri d'amore, soltanto lo spirito permette di galleggiare. — **F. 821:** Non posso dare nessuna indicazione di carattere militare. — **Tessera FF. 88. N. 123278:** Il piroscafo «Normandie» stazzava 83.423 tonnellate. I tre francobolli acclusi nella tua lettera li ho girati al Lotto, scioendo i numeri della tua tessera. Non è uscito nulla. Prego quindi anche gli altri lettori di non accludere mai francobolli. Siccome non rispondo direttamente, non saprei come utilizzarli.

Antonucci

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Guerra e dopo-guerra

I piani germanici per la vittoria e per la ricostruzione

Servizio obbligatorio di lavoro in Belgio e nella Francia Settentrionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Ieri per la prima volta la Wilhelmstrasse ha dato una risposta alle domande che le vengono indirizzate periodicamente da osservatori stranieri in merito ai progetti di ricostruzione europea del dopoguerra. La risposta è interessante anche se, considerando il momento, non è così precisa come gli interrogati avrebbero desiderato.

Il portavoce del Governo del Reich ha dichiarato che, sebbene non sia ancora possibile fornire dati concreti, hanno ragione coloro i quali dicono trattarsi di «cosa veramente grande». Grande sarà cioè la ricostruzione.

«Non si può essere concreti sull'argomento — egli ha detto — perchè i problemi da risolvere sono immensi e quindi bisogna lasciare che i fatti maturino, anzichè pensare a soluzioni immediate o quasi. Ma un aspetto dell'ordine nuovo è già presente: in Europa si possono già osservare mille cose in corso di trasformazione.

Oggi come oggi, ad ogni modo, il fine principale non è quello di preparare l'ordine nuovo, quanto quello di vincere la guerra. Per cui tutto il resto deve giocoforza occupare un posto di secondo piano.

«Ogni problema impallidisce di fronte a quello della vittoria che bisogna assicurare. Le Nazioni che combattono a fianco della Germania — ha detto il funzionario della Wilhelmstrasse — sanno perfettamente per quale scopo combattono e sapranno quindi anche aspettare il termine del conflitto. Quanto agli Stati vinti debbono avere pazienza. In questo momento non è lecito discutere della libertà dell'uno o dell'altro Stato, come ad esempio degli Stati Baltici. La guerra assorbe l'attenzione del Governo».

Che ogni problema sia risolto in accordo con le necessità belliche, sottolinea fra l'altro una notizia di stamane da Bruxelles, la quale ci informa che il Comando Militare del Belgio e della Francia settentrionale ha stabilito l'obbligo del lavoro nelle provincie belghe. [illegible] potranno essere chiamati a prestare servizio e le imprese tanto pubbliche che private potranno essere obbligate a cedere una parte dei loro operai. La misura può senz'altro essere fatta rientrare in quel piano di mobilitazione generale del lavoro in Europa, sul quale si è tanto discusso in Germania alcune settimane or sono.

G. Sansa

Mentre l'Australia chiede aiuto...

Londra e Washington discutono su chi debba iniziare l'offensiva

Gli inglesi temono sopratutto per l'India

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - La contemporaneità dei colpi ricevuti a Giava e a Rangoon ha scosso il morale anglo-americano. Sia da Londra che da Washington giungono voci lamentose per quanto è successo, insieme al riconoscimento della necessità di passare dalla difensiva all'offensiva.

Fin qui tutti sembrano d'accordo. Ma le idee appaiono più confuse allorquando si tratta di stabilire «chi» debba prendere l'offensiva e dove e come. Gli inglesi, naturalmente, contano sugli americani.

Riserbo ufficiale

La *National Zeitung* riferisce che l'attenzione di Londra si è concentrata sulle conferenze strategiche di Roosevelt con i suoi consiglieri militari e che, in base alle notizie dagli Stati Uniti, si ritiene prossimo l'inizio di una offensiva contro le vie marittime del Giappone. I più ottimisti parlano anche di incursioni contro le isole nipponiche; ma da Washington non giunge nessuna notizia che confermi questa speranza. Si annunzia soltanto l'intenzione di aiutare gli alleati, e soprattutto l'Australia, nella loro resistenza, con l'invio di armi e di uomini; ma bisogna vedere se questi aiuti non saranno dello stesso genere di quelli mandati a Giava, che non sono ancora arrivati.

Quanto al pubblico americano, parla a casaccio di piani d'ogni genere con la superficialità che lo distingue e, fra l'altro, invita il Governo a far marciare l'esercito contro il Giappone, passando dall'Alaska e dalla Siberia; ma ufficialmente, pur lasciando libero corso a queste fantasie, si mantiene in proposito il più prudente silenzio.

Gli inglesi, frattanto, continuano ad essere tormentati dai russi perchè creino il «secondo fronte» contro la Germania e non credano di cavarsela con qualche bombardamento a buon mercato. Vari giornali britannici sostengono le richieste di Mosca, alimentando così inconsciamente l'agitazione popolare. Le discussioni imperversano sulla stampa e nel pubblico, circa l'opportunità e la possibilità di aderire ai desideri sovietici, sia d'ordine militare che d'ordine politico. La Russia mira, fra l'altro, ad ottenere fin d'ora dall'Inghilterra assicurazioni formali per il dopo guerra in favore della bolscevizzazione dell'Europa. Cripps spinge il Governo a battere questa via per garantirsi la collaborazione attiva della Russia, in vista dell'imminente offensiva primaverile. Churchill esita, il popolo è diviso in due partiti.

La minaccia sull'India

Il *News Chronicle* dichiara che la Russia pur concedendo ancora la sua opera militare contro la Germania, vuole che l'Inghilterra s'impegni a riconoscerle diritti sulla Finlandia e sulla zona baltica, mentre l'Inghilterra e l'America vorrebbero evitare di prendere impegni formali in proposito, adducendo l'opportunità di rinviare le questioni territoriali al momento in cui si discuterà la pace.

Di fronte al ricatto sovietico, l'ambasciatore americano a Londra, Winant, è partito per gli Stati Uniti allo scopo di consultare il suo Governo. Il Governo inglese aspetta l'esito di queste consultazioni prima di dare una risposta alla Russia.

Frattanto, i britannici, dopo la caduta di Giava e di Rangoon, si considerano come i più minacciati. Il redattore militare del *Daily Express* afferma che è ormai da ritenere come iniziata la marcia nipponica contro l'India, perchè il resto della Birmania non potrà essere difeso a lungo. Il Giappone già minaccia i convogli diretti verso il Golfo Persico e l'attacco contro Ceylon deve considerarsi imminente. Anche il corrispondente della *Suisse* scrive, che, ormai, oltre l'Australia anche l'India è entrata a far parte della zona di guerra e che tutte le coste dell'Africa sud-orientale si trovano nella zona del pericolo.

La preponderanza navale nipponica avrà influenza considerevole anche nelle operazioni contro l'India. La situazione creatasi in Birmania è gravissima perchè questo Paese ha ormai perduto l'unica via veramente utilizzabile per le sue comunicazioni con l'India e con la Cina, proprio di là del mare. Il *Times* illustra ai suoi lettori questo problema dei collegamenti, indicando loro gli scarsi sentieri che corrono sulle montagne fra l'India e la Birmania, ma che non possono essere adatti agli approvvigionamenti di guerra.

Influirà questo ostacolo anche contro l'avanzata dell'Esercito nipponico verso occidente? Il giornale lo spera, ma constata che, al contrario, sarà facile ai giapponesi spingersi verso la Birmania centrale e settentrionale; fra Rangoon e Mandalay non si trova quasi alcun ostacolo naturale, mentre lungo il fiume Saluen è possibile una penetrazione nemica attraverso gli Stati di Shan fino a Lashio. Colà si trova ancora ammassato il materiale destinato alla Cina, portato via in gran fretta da Rangoon. Si riuscirà a metterlo in salvo?

Si spera che il nemico, prima di riprendere l'azione, sia costretto ad una sosta che conceda ai cinesi questa possibilità. Comunque, l'offensiva contro la Birmania centrale e settentrionale sembra la prima operazione che compiranno i giapponesi per via di terra, avanti di tentare il passaggio dei monti verso l'India. Però si ritiene certo che essi sfrutteranno senza perdere tempo la base navale di Rangoon per le operazioni marittime contro i porti e le vie di comunicazione nemici ed in seguito anche per sbarchi sulle coste indiane.

L'Australia chiede un'«offensiva di alleggerimento»

Saigon, mercoledì sera.

Mentre in Australia fervono i preparativi per la difesa e si cerca di fissare le mansioni che in caso di attacco spettano ad ogni singolo cittadino, il Governo e la stampa australiani sono concordi nell'affermare, contrariamente a quanto si dice a Londra, che i giapponesi attaccheranno l'Australia prima che l'India.

Essi esortano il Governo britannico a mettere fine alle sue famose ritirate strategiche e fare piuttosto una grande offensiva che trattenga i giapponesi anche solo per qualche settimana, dal momento che ogni giorno diventa ora prezioso per l'Australia che spera di ricevere fra breve dagli Stati Uniti notevoli rinforzi per quanto l'esempio di Giava abbia reso scettici la maggior parte degli australiani sulla cosidetta solidarietà degli alleati. (*Stefani*).

NEL MONDO

ATTACCO AEREO nipponico alle truppe di Ciung King in un villaggio dello Yunnan. Sotto le aventagliate di mitragliatrici compiute a bassa quota dagli aerei giapponesi, un reparto cinese si sbanda e corre pazzamente alla ricerca affannosa di un riparo.

FRONTE RUSSO. Il sole invernale illumina la candida distesa. Durante un momento di sosta nella lotta, gli addetti ad una batteria tedesca consumano il rancio.

CELEBES. Un episodio dell'occupazione delle Celebes. Una cannoniera nipponica sosta dinanzi ai magazzini portuali di Makassar dati alle fiamme dagli olandesi in ritirata.

NUOVA GUINEA. Continuano gli sbarchi nipponici nella Nuova Guinea britannica. Ecco alcuni tipi di indigeni dell'immensa isola. In alto: due feroci e impennacchiati guerrieri. Sopra: un artigiano scolpisce un recipiente in legno ricavato da una canna di bambù.

Il Duca d'Aosta austeramente rievocato sul fronte orientale

Un ordine del giorno del Comandante del C.S.I.R.

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia STEFANI)

Dal Fronte dell'Est, mercoledì sera.

Il comandante, gli ufficiali, sottufficiali e soldati del Corpo di spedizione in Russia e i camerati tedeschi hanno commemorato in austerità guerriera e nella fierezza dell'alto esempio dell'augusto sacrificio, la morte di Amedeo di Savoia. Il generale Messe, che aveva telegraficamente espresso i sentimenti di vivo cordoglio di tutto il C. S. I. R., indirizzando messaggi alla Maestà del Re Imperatore, alla Duchessa Madre, alla Duchessa Anna, al Duca di Spoleto, ha rivolto un ordine del giorno alle truppe in cui, fra l'altro, è detto:

«Presentiamo le armi, inchiniamo le nostre bandiere dinanzi alle spoglie gloriose e ispirandoci alle sue fulgide virtù guerriere tendiamo spiriti e volontà per il raggiungimento dell'immancabile vittoria, nella visione di una Patria più grande».

Cerimonie di suffragio si sono svolte presso le unità schierate in linea, con la celebrazione di uffici religiosi cui hanno partecipato numerosi nostri reparti e rappresentanze di ufficiali e uomini in armi dell'Esercito germanico. Il comandante del C. S. I. R. ha parlato esaltando l'invitta figura del Principe combattente, il cui nome, già così strettamente legato alla nostra ascesa imperiale, si aureola del cosciente martirio di una prigionia deliberatamente sofferta in mezzo ai propri soldati.

Il generale Messe, mentre venivano resi gli onori delle armi, ha fatto l'appello, cui ha risposto il «Presente» delle truppe e delle rappresentanze alleate, unite nel commosso ricordo così come quotidianamente lo sono nell'asprezza delle vittoriose vicende del combattimento. *Panzer Voran*, giornale delle truppe del Gruppo Armate meridionali del fronte orientale, ha pubblicato un documentato articolo rievocativo sulla gloriosa figura del Principe Sabaudo.

Le udienze del Sovrano

Roma, mercoledì sera.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. Rodolfo Crociani, redattore della *Tribuna*, seniore della Milmart, che gli ha offerto in gradito omaggio il suo volume «Itinerario ungherese».

NELLA CHIESA DEL SUDARIO

Il Re Imperatore e i Principi di Piemonte ad una funzione in suffragio del Duca d'Aosta

Roma, mercoledì sera.

Stamane, alle 10,30, nella Chiesa del Sudario, si è svolta una funzione funebre in suffragio del Duca d'Aosta. Al rito è intervenuta la Maestà del Re e Imperatore.

Erano presenti il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca di Spoleto, il conte Ciano in rappresentanza del Governo, il Maresciallo De Bono, il Duca del Mare Thaon di Revel, il sen. Guglielmi vice-Presidente del Senato, una rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Collari dell'Annunziata, le Case militari e civili delle Maestà del Re e Imperatore, dame e gentiluomini di Corte, il Prefetto, il Governatore, il Federale dell'Urbe, il Comandante il Corpo di Armata e il Comandante la Divisione territoriale. Prestavano servizio d'onore corazzieri. Ha officiato Mons. Pellegrini.

Domani il Papa assiste alla cerimonia dell'anniversario della sua incoronazione

Roma, mercoledì sera.

Il Papa, dopo un breve periodo di riposo per un leggero attacco influenzale, è tornato stamane a concedere la consueta udienza generale del mercoledì. L'udienza ha avuto luogo nell'Aula delle Benedizioni ov'il Papa ha fatto ingresso alle 10,30 in sedia gestatoria, accompagnato dalla sua Corte e dall'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi. Assiso in trono, Pio XII ha pronunciato un discorso esaltando la sposa come sole della famiglia che con la sua grazia, con il suo affetto, con le sue cure e il suo amore, dà al marito ed ai figli conforto e serenità. Impartita la benedizione apostolica, il Papa, sceso dal trono, si è assiso sulla sedia gestatoria, circondato dai fedeli che gli hanno baciato la mano.

Pio XII si è così un po' attardato a concedere speciali benedizioni. Poi alcuni soldati gli hanno offerto un fascio di fiori legati con i nastri dai colori italiani e pontifici, un sacchetto di farina per la confezione delle ostie ed un album contenente le firme di molti combattenti.

Domani il Papa assisterà, nella Cappella Papale, alla cerimonia solenne in ricordo del terzo anniversario della sua incoronazione.

La botte piena di vino che spande olio...

Una macchia che fa scoprire un commercio clandestino — Tre arresti e 7 denunce a Milano

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo l'olio d'oliva era tornato nelle cucine delle famiglie danarose ed il prezzo di borsa nera era di 80 e anche di 100 lire il litro. La speciale Commissione di vigilanza e la polizia si preoccupavano della cosa e stavano facendo sopraluoghi e sorprese. Ieri, finalmente, gli agenti sono riusciti a mettere le mani su certo Giovanni Picillo di Luigi che in via Sforza aveva aperto una mescita di vino. Nel magazzino essi hanno trovato e sequestrato dodici damigiane di olio.

Come venne a Milano tanta grazia di Dio? Insieme al vino che il Picillo riceveva in botti dalla lontana Puglia come contenenti vino, una certa quantità di botti conteneva quasi esclusivamente olio. Ma la scoperta è avvenuta in un modo singolare. Alla stazione di Lambrate il mediatore Pietro Pellegrino aveva ricevuto un carico di botti che doveva essere trasportato in luogo vicino. Nella manovra una botte si sfasciava e invece di versare vino spandeva una larga chiazza d'olio.

Un individuo casualmente presente se ne accorgeva e stava per dare l'allarme. Gli interessati intervenivano e riuscivano ad acquietarlo e fargliene anche un complice. Però la macchia viscida e gialla in terra non poteva essere subito eliminata nè camuffata ed essa mise sulla buona strada la polizia e la Commissione Speciale: e così fu dato sapere che il destinatario era il Picillo e che parte dell'olio contenuto nelle botti da vino, veniva travasato in damigiane e parte veniva avviato verso la stazione di Porta Romana, dove poteva essere asportato poi più comodamente.

Così si sequestravano nei due scali ferroviari le botti e le damigiane e si faceva irruzione nel magazzino di via Sforza. Poi si investigava per sapere chi fossero i clienti clandestini del Picillo. Sette di essi venivano denunziati; con il Picillo stesso venivano arrestati poi il mediatore Pietro Pellegrino e l'individuo che si era costituito complice ricevendo, sembra, un compenso in denaro di cinquemila lire.

La mano negli ingranaggi

SAVONA. — L'operaia Giuseppina Piacebello di 26 anni, residente a Savona, stava lavorando ad una macchina presso la ditta Cremonesi, quando accidentalmente rimaneva con la mano destra presa fra gli ingranaggi. La povera ragazza è stata ricoverata all'ospedale per gravi ferite da schiacciamento.

Le disavventure di un vecchio

"Io sono l'uomo più normale del mondo!,,

Un furto di 30.000 lire di cui si incolpa il derubato perchè creduto sonnambulo — La visita all'occultista e un mistero da risolvere

Cuneo, mercoledì sera.

Il settantasettenne Pietro Demichelis, ricco possidente di Marmora, rimpatriato con la sua fortuna dall'America nel 1930, fa ancora parlare di sè. Come si ricorderà, il Demichelis nel gennaio scorso aveva denunciato a Dronero un singolare furto. Titoli, preziosi, denaro per un valore di circa 30 mila lire erano misteriosamente scomparsi da un suo vecchio baule. Il tesoro, come egli lo chiamava, era stato asportato senza traccia di effrazione. L'autorità, in seguito a minuziose perquisizioni, veniva ad avanzare il sospetto che il vecchio, affetto da amnesia senile e, pare, anche da sonnambulismo, avesse nascosto una notte il tesoro in un angolo remoto della casa di cui, allo stato normale, non conservava il menomo ricordo.

Al caso s'interessava un ipnotizzatore della nostra città, che scriveva al Demichelis proponendogli la possibilità, qualora si trattasse di un vero caso di sonnambulismo, di fargli ritornare la perduta memoria circa il nascondiglio del tesoro, mediante sedute ipno-magnetiche. Il Demichelis accettava l'invito e ieri è sceso nella nostra città recandosi a far visita all'occultista. Ma il vecchio confessava di essere l'uomo più normale del mondo, di non avere mai sofferto nè di amnesia senile nè di sonnambulismo.

E' convinzione pertanto del Demichelis di essere stato derubato da persone molto pratiche della sua casa, che hanno fatto il colpo al sicuro non lasciando traccia alcuna del loro operato. Ultimamente il Demichelis ha rammostrato ai carabinieri uno scritto anonimo dove gli si comunica che il furto è stato perpetrato da un suo vicino di casa, al quale aveva accordato eccessiva confidenza. Di fronte a queste nuove risultanze il fatto di Marmora ripiomba nel buio fitto mentre le indagini vengono continuate intensamente.

Il ritiro della tessera a un Podestà e ad un Segretario di Fascio

Como, mercoledì sera.

Il Federale ha provveduto al ritiro della tessera al fascista Pietro Scotti, segretario del Fascio di Colico, perchè organizzava un «sontuoso, pantagruelico ed anacronistico banchetto nuziale di oltre 60 coperti con generi alimentari di cui non è consentito od è disciplinato il consumo». Altri tre fascisti che avevano collaborato all'organizzazione del predetto banchetto sono stati puniti con la sospensione a tempo indeterminato. Lo stesso Federale ha provveduto al ritiro della tessera al fascista Rino Malacrida (già destituito dalla carica di Podestà di Torno) perchè aveva sottratto al normale consumo 87 Kg. di salumi, rendendosi inoltre colpevole di altri reati annonari.

ESAGERATO!

Asporta addirittura il cassetto con i soldi

Como, mercoledì sera.

Una trovata da ubriaco è costata cara al cinquantenne Antonio Carnelli. Agendo sotto i fumi del vino, il Carnelli asportò addirittura il cassetto del banco dell'esercizio di Rosa Mondini. Nel cassetto erano contenute un migliaio di lire ed il Carnelli, che camminava tranquillamente per il paese con il «corpo del reato» sotto un braccio, fu facilmente arrestato e denunciato per furto aggravato. Il Tribunale, però, in esito alle risultanze di cause negava l'aggravante e infliggeva al singolare ladro 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa con la condizionale e la non inscrizione.

Come il panettiere brianzolo ha vinto 800.000 lire al Lotto

I numeri avuti in sogno - La lieta notizia appresa dal parrucchiere

Desio, merc. sera.

Sognando di avere, con i propri genitori defunti, giocato ad una piccola lotteria, il panettiere quarantenne Lino Prina da Giussano, veniva in possesso dei numeri 11, 17, 18 e 19 che giovedì scorso, in un botteghino del Lotto di Milano, giocava per dieci lire sulla quaterna per la ruota di Firenze e per altre dieci lire in combinazioni diverse.

I numeri sono usciti proprio sulla ruota di Firenze e il Prina vinceva così una somma che supera le ottocentomila lire, apprendendo la lieta notizia mentre si trovava dal parrucchiere. Superato il primo periodo di commozione, il bravo panettiere si ripromette di continuare nel suo lavoro e di aiutare tre suoi figliastri attualmente alle armi ed una sua nipotina orfana.

Era un'impiegata esemplare

Come 94.000 lire sono state abilmente truffate da un'addetta ad un botteghino del Lotto

Milano, mercoledì sera.

Irene Andreoli aveva fama di essere ragazza laboriosa e intelligente, capace soprattutto col lavoro di costituirsi una indipendenza. Lavorava al Banco Lotto n. 22 in corso Garibaldi. Un giorno, però, la sua fama si oscurava di colpo. La Finanza, facendo una ispezione, ha rinvenuto dei «pagherò» in bianco.

Un controllo ha potuto dimostrare come l'Andreoli, maliziosamente, al momento dell'estrazione riempiva i tagliandi con un buon terno. L'«uomo di paglia» riscuoteva l'indebita vincita. 94 tagliandi per complessive 94.000 lire sono così stati ritrovati nel botteghino del Lotto. Con mandato della Procura del Re la ragazza è stata tratta senz'altro in arresto.

Grosso incendio

CARATE BRIANZA. — Per cause non ancora accertate, un incendio è scoppiato nello stabilimento Tresel, situato in frazione Realdino di Carate Brianza. Il sollecito intervento dei vigili del fuoco di Desio è valso ad evitare gravi danni che si aggirano così sulle 40 mila lire.

CRONACA

La dimenticanza d'una domestica

Avvelenata da esalazioni di gas illuminante

E' stata ricoverata al S. Giovanni vecchio la domestica Lida Selak, di 18 anni, di nazionalità slovena, in servizio presso la famiglia Rimassa in via Cernaia 1.

Non vedendola alzata all'ora solita, stamattina, la signora Rimassa entrava in cucina dove la Selak era fatta dormire e trovava stesa sul letto la ragazza in preda a gravi sintomi di avvelenamento provocati da gas illuminante.

Ieri sera la Lida, prima di andare a letto ha dimenticato di chiudere bene il rubinetto del gas e nella notte le lente e costanti esalazioni del pericoloso elemento l'hanno avvelenata. Trasportata all'ospedale, essa vi è stata ricoverata con prognosi riservata e quei medici fanno di tutto per salvare la sua giovane vita.

25.000 lire di danni per il crollo di una casa rurale

Stamane verso le 8 i Vigili del fuoco erano avvertiti di accorrere subito al Comune di La Loggia dove in frazione Tetti Griffa per cause imprecisate era avvenuto il crollo parziale della casa rurale di proprietà di tale Giuseppe Nava.

Giunta sul posto, una squadra di Vigili, che ha lavorato per circa 3 ore, ha estratto dalle macerie una mucca con una gamba rotta, 2 vitellini morti e pure morti altri animali da cortile. Il danno accertato è stato di 25.000 lire.

Nel crollo parziale della casa, il Nava, la moglie Caterina Bottero e il figlio sono rimasti leggermente feriti.

I FURTI DEL RAME

Tre operai denunciati e un ricettatore denunciato

Il sorvegliante di uno stabilimento sorprendeva ieri il carrettiere Luigi Bottero di Giuseppe, di 36 anni, abitante in piazza Statuto 10, mentre dall'interno dello stabilimento faceva dei segnali con le mani ad un individuo fermo sulla strada. Avvertiva il sorvegliante immediatamente il Commissariato della Barriera Nizza da dove giungevano sul posto due agenti. I tutori della sicurezza pubblica fermavano il Bottero e sottopostolo a perquisizione e trovatogli del rame in tasca, lo conducevano alla sezione assieme a tale Carlo Paletto fu Mercurino, di 30 anni, aggiustatore meccanico abitante in piazza Telemaco Signorini 1, l'individuo fermo sulla strada al quale il Bottero dallo stabilimento aveva fatto i cenni con le mani. Interrogato sulla provenienza del rame che aveva nascosto in tasca, confessava di averlo rubato nello stabilimento. Aggiungeva però di non conoscere neppur di vista il Paletto. Tanto il carrettiere quanto l'aggiustatore meccanico sono stati trattenuti in arresto e denunciati, il primo per furto ed il secondo quale sospetto correo.

Di un altro furto di rame ha dovuto interessarsi lo stesso Commissariato Barriera Nizza.

In un secondo stabilimento cittadino, l'operaio meccanico Emilio Feracchia fu Francesco, di 26 anni, abitante in via Calandra 16, è stato sorpreso a trafugare il costoso metallo. Operata dagli agenti una perquisizione a casa sua, altro rame vi è stato trovato nascosto. Il Feracchia non ha potuto che confessare la ladreria ed ha aggiunto di aver venduto molto del metallo a tale Melchiorre Gerbi fu Felice, abitante in via Valperga Caluso 17. Stando così le cose, l'operaio meccanico è stato arrestato e denunciato per furto continuato, mentre il Gerbi è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

Lo spruzzo di acido solforico al viso

Al S. Giovanni è stato medicato per ustioni di 1.o e 2.o grado al viso, guaribili in 10 giorni, lo studente Antonio Agliardi di Attilio, di 24 anni, abitante in via Vincenzo Vela 27, il quale, mentre nel laboratorio di chimica del Politecnico procedeva a degli esperimenti, è stato investito da uno spruzzo di acido solforico.

La S. A. Cellerai Prochet partecipa con dolore la morte della Signora

Amalia Musso ved. Pichetto

madre del Dott. Angelo Pichetto, Sindaco della Società. (13651)

MEMENTO

Giovedì 12 corrente, nel 1° doloroso anniversario, nella Parrocchia di S. Carlo le Messe saranno celebrate in suffragio del piccolo ROBERTO BAZAN. La famiglia ricorda il caro Estinto a quanti Lo conobbero e L'amarono. 13167

Giovedì 12, alle ore 9 nella Parrocchia N. S. della Pace (corso Giulio Cesare 84) verrà celebrata una Messa in suffragio di EMANUELE PIOSATTI. La vedova ringrazia. 13658

BORSE

TORINO, 11 marzo.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	80 90	80 75	Marelli	137 —	130 —
Id. f. c.	81 —	81 —	Fiat	713 —	720 —
Red. 3,5%	76 10	76 15	Lanific.	175 —	177 —
Id. f. c.	76 30	76 40	Navigaz.	1310 ·	1340 ·
Rend. 5%	93 90	94 —	Nebiolo	330 50	332 —
Id. f. c.	94 175	93 10	Elam	165 —	166 —
Red. 5%	93 70	93 60	[illegible]	177 —	178 50
Id. f. c.	93 80	93 85	Moncen.	325 —	325 —
B.T. '43 I	98 475	98 60	[illegible]	305 —	307 —
Id. '43 II	98 30	98 32	Ilva	916 —	920 —
Id. '44	98 15	98 175	Ansaldo	81 20	81 —
Id. '49	97 50	97 50	Westing.	520 —	520 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2810 ·	2810 ·
Id. 50 II	97 50	97 50	Viscosa	815 —	816 —
Ferr. 5%	326 50	326 50	F. Lanza	400 —	402 —
Id 4,5%	481 —	[illegible]	Cotonificio	435 —	435 —
Elfer 4,5%	499 75	500 —	[illegible]	915 —	916 —
Irita 4%	501 —	501 —	[illegible]	245 —	243 —
Iri 4%	335 —	[illegible] 50	[illegible]	100 —	102 —
Ter. 4%	477 —	479 —	Cis	965 —	966 —
Id. 3,5% '31	451 —	435 00	Frigo	210 —	213 —
Id. 3,5% '37	432 —	431 00	Schiapp.	148 —	150 —
S. Paolo 4	495 50	501 50	M. Lanza	990 —	980 —
Id. 3,5%	441 75	440 —	Snia	100 60	100 70
Miglior. 4	451 —	451 —	[illegible]	103 75	104 50
Ass. Gen.	1175 ·	1175 ·	[illegible]	335 —	331 —
Mediterr.	790 —	790 —	Talco-Gr.	610 —	615 —
Meridion.	1470 ·	1445 ·	Amiata	610 —	610 —
Nav. A.I.	600 —	600 —	Montecat.	308 —	310 —
Tor. Nord	245 —	245 —	Acqua P.	520 —	520 —
Italgas	28 40	28 45	B. Zucch.	134 —	135 —
Sip	107 50	106 75	Florio	75 —	75 —
Terni	224 —	227 —	[illegible]	111 —	111 75
F.O.S.	161 —	161 —	[illegible]	447 —	447 —
Valdarno	1255 ·	1250 ·	[illegible]	960 —	960 —
Merid. El.	498 —	498 —	[illegible]	1300 ·	1300 ·
Unes	245 —	236 —	Cart. Ital.	217 —	213 —
Met.	1013 ·	1016 ·	Burgo	400 —	400 —
Sme	118 50	116 50	Form. E.	177 —	177 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 11. — La mancanza quasi assoluta di affari dà al mercato il solito andamento fiacco e scolorito; quotazioni poco variate dal livello precedente.

MILANO, 11. — Rend. 3% c. 80,90; id. fc. 91,03; Rend. 3,50% c. 80,45; id. fc. [illegible]; Redim. 3% c. 80,70; id. fc. 90,80; Redim. 3,50% c. 76,25; id. fc. 76,35; [illegible] 910; Centrale 1401; Ass. Generali 1135; [illegible]; Cot. Cantoni 5600; Forter 7250; [illegible]; Olcese 1670; Stampati 2150; Cucirini 875; Linificio 1905; Rossari 1275; Manif. Rotondi 980; Tosi 435; Cotonif. Merid. 462; [illegible]; Lan. Bavario 1600; Rossi 1800; Targetti 335,50; Fiora 910; Cascami 605; Borsalino 184; Fibre Tess. 215; Snia 657; Pastifici 442; Scotti 41; Ansaldo 80; Ilva [illegible]; Metall. It. 632; Amiata 608; Montecatini 770; Dalmine 902; Sisia 305; Breda 853; Bianchi 109; Isotta 177; Fiat 695; Reggiane 137,20; Pignone 225; Siderurgica 271; Fr. Tosi 431; Adriatica 362,50; Cieli 381; Dinamo 343; Edison 290,30; Id. privileg. 330; Emiliana 345; Valdarno 1242; Piemontese 365; Sarda 185; Emiliana 1010; Edison 284; Sip 961; Ciesbilia 362,50; Sme 116; Comacina 1300; Sip 106,75; Tirso 345; Vizzola 454,30; Merid. El. 500,50; Orobia 235,50; Orobia 307; Rom. El. 780; Terni 226,50; Unes 233; Marelli 140,25; Tecnomasio 165,50; Toti 380; Sisi 1010; Volta 185; Campania 301; Distillerie 970; Eridania 908; Latte C. 133; Raff. Ll. 1187; Molle 140; Rom. Zuccheri 110,50; Anic 100,50; Italgas 28,45; Mira Lanza 984; Ossigeno 610; Petroli 98,95; Comp. Sovv. 310; Edilizia 85; P. Busisi 388; Beni Stab. 447; La Milano 152,00; Silos 900; Burgo 500; Richard-Gin. 142; Ilga 60,95; Falconcelli 410; Linoleum 180; Pirelli It. 9401; Pirelli C. 1150; Terme A. 90; Tabacchi 440; Rumianca 105,50.

MILANO, 11. — Il mercato odierno con scambi leggermente più numerosi di ieri si è dimostrato animato da migliori disposizioni e quasi tutta la quota registra dei progressi in confronto della chiusura precedente. In vantaggio particolarmente le Meridionali, Mediterranea, Generali, Snia, Cieli, Distillerie, Olcese, Rossari, Fibre, Unes, Toti, Valdarno, Vizzola, Adriatica, Fr. Tosi e le Ilva. Nei titoli di Stato progredito il Redimibile 3% a 85,90 e il Redimibile 3,50% a 76,35 per fine corrente mese.

GENOVA, 11. — Fin. Ind. Agr. 604; Tram El. Gen. 431; Cit. Ligure 138; Off. El. Gen. 268; Mediterranea 180; Semoleria 683; Molini A. I. 373; Pibe Genova 180; Eridania 948; Raffin. ord. 1135; Industria Zucch. 903.

TRIESTE, 11. — Generali 1133; Assicur. Italiana 715; Interfund 2515; Adriatica Sicurtà A 2140; id. id. B 2103; Gerolimich 775; Martinolich 192; Tripcovich 735; Cantieri 905; Ampelea 110; Siderurgica 290.

L'Ecc. De Stefani pittore

Trieste, mercoledì sera.

Nelle sale della galleria al Corso è stata inaugurata una mostra d'arte, cui partecipa un gruppo di artisti veneziani, fra i quali figura l'Ecc. Alberto De Stefani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia *Giornale La Stampa*

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblico servizio e da buone Amministrazioni private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA

ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 44 - Tel. 850-734
FIRENZE, Via dell'Ariento 11

ARGENTO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8

CASE reddito FURBATTO Piazza [illegible] 1